PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 8	L. 16	L. 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 19	» 34	» 65
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti cominciano coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** *centesimi* **5.**

Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**

Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, vicolo della Guardiola, 22. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. Daube e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi dell'**Opinione**, vicolo della Guardiola, 22. Roma. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 bis. Parigi.

Avviso

La **Redazione** dell'*Opinione* si è trasferita in via Uffici del Vicario, 43.

L'**Amministrazione** e la **Tipografia** in via della Guardiola, N. 22-23, vicino alla via degli Uffici del Vicario.

Roma, 24 Novembre.

BOLLETTINO POLITICO

Il signor Tisza pronunciò, il 22 corrente, alla Camera dei deputati ungherese un eloquente discorso nella discussione del progetto relativo ai matrimoni fra israeliti e cristiani. Il presidente del Consiglio dichiarò che, ove nel paese perdurassero le agitazioni anti-semitiche, egli chiederebbe al Parlamento, per impedire gli eccitamenti di una parte della stampa contro le razze e le religioni, pieni poteri, sebbene per un periodo di tempo limitato. Questi poteri, soggiunge il presidente del Consiglio, dovrebbero essere così estesi che i discorsi pronunciati alla Camera, atti ad eccitare gli animi, non potessero diffondersi per mezzo di opuscoli. Il ministro concluse esprimendo la convinzione che un prossimo avvenire recherà una soluzione della quistione del matrimonio civile. Questo discorso dell'illustre uomo politico, che è a capo del governo ungherese, riscosse gli applausi quasi unanimi della Camera, salvo il furibondo antisemita deputato Istoczy, il quale dovette essere richiamato all'ordine con severe parole dal presidente per aver pronunciato contro il progetto un discorso nel quale accusò gli ebrei di Ungheria di quotidiani attentati contro la proprietà e la vita stessa dei cittadini cristiani e citò, malgrado i continui mormorii e la disapprovazione della gran maggioranza della Camera, l'esempio di Ester Solymosi che egli disse credere sempre esser caduta vittima delle orgie rituali di fanatici ebrei. Malgrado queste pazze escandescenze, è quasi certo che il progetto del governo sarà adottato a grande maggioranza.

Questa volta pare che la China faccia sul serio. Un dispaccio da Shangai, in data del 23, annunzia che il gen. Liu fu nominato comandante delle truppe chinesi nel Tonchino. Le truppe nell'Yunan si concentrano sulla frontiera. La Francia, dal canto suo, prepara armamenti colossali; essa è disposta nientemeno che ad inviare due altre brigate di rinforzo nel Tonkino.

Da una statistica dei diversi partiti della Camera dei deputati prussiana, togliamo i seguenti dati: I conservatori contano 114 membri, i liberi-conservatori 55, il centro 97, il partito nazionale-liberale 67, i secessionisti 21, il partito progressista 37 ed i polacchi 18 membri; 21 deputati non appartengono ad alcun partito. Siccome il numero complessivo dei deputati ascende a 433, per l'assoluta maggioranza sarebbero necessarii 217 voti. I conservatori ed i liberi-conservatori potrebbero quindi ottenere la maggioranza assoluta soltanto se il centro, ovvero i nazionali-liberali, si unissero ad essi. Nel primo caso, la maggioranza rappresenterebbe 266, nel secondo 236 membri. Secondo l'esperienza fatta nell'ultima sessione, si ottiene ordinariamente la maggioranza coll'accordo delle due frazioni della Destra sia col centro o coi nazionali-liberali.

Scrivono da Belgrado alla *Politische Correspondenz*, che, stante la completa repressione dell'insurrezione non avrà più luogo la chiamata dei soldati della riserva. Le comunicazioni telegrafiche col Timok sono libere, e soltanto maggiori guarnigioni nella zona fra Alexinac e Negotin ricordano le giornate della breve ma sanguinosa guerra civile. Mancano tuttora dati autentici sulle vittime cadute delle due parti; però sembra che il numero complessivo sia di circa 300. Di questi, più del 60 per cento sono feriti, i quali vengono naturalmente curati colla massima cura negli ospedali civili e militari. - La voce di un'azione parlamentare che il governo avrebbe accettato, è dichiarata priva di fondamento, poichè il Consiglio dei ministri non si è finora occupato di questa quistione. È però deciso che la Costituzione sarà ristabilita. Ma coll'attuale Scupcina che conta tanti deputati che hanno violata la legge, come lo prova l'insurrezione, non si può confidare di avere una buona legislazione; quindi lo scioglimento è naturale. Però il governo non ha ancora fissato un termine. Probabilmente saranno adottate le relative disposizioni nel prossimo mese.

La riconciliazione fra il governo bulgaro ed il signor Jonin, agente russo, sembra completa. In un banchetto dato a Sofia, per la conclusione della Convenzione militare russo-bulgara, il signor Jonin fece per la prima volta un brindisi al principe Alessandro di Bulgaria.

LA MORALE IN PARTITA DOPPIA

L'on. Taiani chiedeva, nel suo recente discorso di Pagani, di qual moralità la Sinistra dissidente si facesse ora propugnatrice. La domanda è fulminea. Noi non sappiamo se al convegno di Napoli assisterà domenica anche Francesco De Sanctis. Tutti ricordano le sue lettere classiche, e un po' solenni e piagnucolose, nelle quali, in nome della moralità, l'illustre letterato consegnava a Benedetto Cairoli il vessillo della Sinistra immacolata, che, a suo avviso, erasi profanato dalla Sinistra maculata. Questa si difese allora con furiosi ardimenti e ritorse contro il De Sanctis le rabbiose accuse. Il fatto è che fra queste due frazioni della Sinistra si scavò un abisso, e la storia non bugiarda dirà che l'onorevole Depretis non soffiò in questo ire e se ne stette in disparte. I protagonisti di questa lotta e disputanti fra loro in pubblico sul modo di moralizzare la Sinistra, espellendo da essa gli elementi impuri, non erano nè l'on. Depretis, nè gli amici nostri. Da una parte stavano Cairoli, Zanardelli, Baccarini, della cui moralità politica faceva commento lo storiografo De Sanctis. Stavano dall'altra il Nicotera, il Crispi, ecc. Non è il Depretis, ma sono il Cairoli, lo Zanardelli che annichilarono l'influenza politica dell'on. Nicotera e dell'on. Sandonato, quando mandarono a Napoli a loro commissario il Verè, il quale difese il Giusso e i suoi amici contro quella frazione della Sinistra che monopolizzava il governo di Napoli. Tutto questo lo ricordiamo tutti. È storia di ieri e se ne potrebbero facilmente ripubblicare i documenti.

La conclusione di questa storia rimpetto allo spettacolo d'oggi è facile e chiara. O i contendenti d'allora adoperavano la moralità come artificio di governo, ovvero se erano sinceri, come a noi piace crederlo, dimenticano oggidì le lotte sostenute in nome della moralità per tornare al governo. È questo che il popolo italiano non sa e non può spiegarsi, e gli ripugna di pensare alla costituzione di un gabinetto nel quale il Crispi vada a braccetto col Cairoli, il Nicotera collo Zanardelli. Ma poniamo anche che il tempo, grande medico, abbia persuasi i contendenti d'allora che si dilaniavano a torto, o che il pericolo sognato della offesa libertà e del soverchiante predomio della Destra li persuada a dimenticare gli antichi rancori, quantunque il pubblico non ammetta transazioni sulla moralità; chè i contendenti d'allora, giova sempre ricordarlo pubblicamente, discussero senza misericordia e riguardo. Come potrebbero i cinque apostoli dell'antitrasformismo starsene insieme in un governo, senza che le ire si rinfocolassero di nuovo e non dessero fra breve al mondo di nuovo lo spettacolo miserando delle loro discordie?

È già cosa difficile abbattere l'onorevole Depretis, ma è più facile ancora alla Sinistra l'abbatterlo che governare senza di lui. Quando ne ha fatto l'esperimento, si ebbe all'estero il risultato del Congresso di Berlino, e le sue conseguenze nella Tunisia; all'interno, quello dei circoli repubblicani ripullulanti, dell'irredentismo e dell'agitazione contro le guarentigie pontificie; si ebbe la demagogia finanziaria. E come è possibile lo sperare che in uno stesso ministero, Zanardelli e Nicotera consentano nel modo di governare la politica interna, e Cairoli e Crispi la politica estera? Nei banchetti è facile l'asserirsi concordi, ma le incompatibilità degli umori scoppierebbero nell'esercizio quotidiano del potere. E difficoltà ancora maggiori li attenderebbero nel giudicare gli uomini, nello sceglierli, nel resistere o nel piegare alle influenze che gli uomini politici e i politicanti vogliono esercitare sulle amministrazioni. Quindi senza essere profeti, è facile prevedere che, quand'anche i dissidenti riuscissero ad abbattere il governo, sarebbero incapaci di fondarne un altro; o, quand'anche lo fondassero, sarebbe un governo fiacco e oscillante, in cui si riverbererebbero tutte le diversità dei caratteri e degli umori. Si tornerebbe, a un dipresso, a qual periodo in cui vedevasi il ministro dell'interno nel suo giornale, e il ministro dei lavori pubblici nel *Diritto*, combattersi a vicenda, prima che le loro ire prorompessero nei clamorosi dissidii che tutti ricordano.

Certo oggi, nell'impeto dell'Opposizione, sono sincerissimi giurando la concordia; ma la natura umana ha le sue ribellioni e ad uomini come Zanardelli e Nicotera, pur così diversi, ma nelle loro manifestazioni aperti, si può facilmente presagire *naturam expelles furca, tamen usque recurret*. Ma quand'anche riuscissero a fare il miracolo di contenere le loro collere, non vediamo nella Sinistra dissidente gli elementi possibili di un governo che corrisponda alle odierne necessità del paese. Chi sarebbe il loro ministro delle finanze, chi sarebbe il loro ministro degli affari esteri? Ora, chi non vede la difficoltà di sostituire, in modo che affidino veramente il paese e l'estero, questi due ministri? Non si è usciti ancora in modo sicuro dal corso forzoso, perchè non s'è ancora riordinata nè la circolazione bancaria, nè la monetaria.

Col primo gennaio cesserà per intero il provento del macinato, mentre si è ancora lontani dall'ordinamento definitivo del servizio ferroviario, e il ministro della guerra chiede maggiori spese straordinarie. Della politica estera tutti vedono le grandi difficoltà che si sono superate, e tutti possono dar lode imparziale all'on. Mancini di aver assodate le nostre alleanze cogli imperi centrali, pur migliorando notevolmente i nostri rapporti colla Francia. Noi vorremmo conoscere i due nomi proprii che si sostituirebbero agli attuali titolari delle finanze e degli affari esteri. Poichè si tratta di portare un così grande scompiglio e un così grande mutamento nella vita politica dell'Italia, si sappia almeno dove si vuol andare, essendo tutto strano in questa guerra a oltranza che si fa al governo nel momento in cui può additare al paese i risultati reali di una politica saggia e fortunata. Noi crediamo che, se si mettesse a suffragio universale in Italia la seguente interrogazione: Convien cambiare il ministero Depretis? la grande maggioranza del paese risponderebbe *no*; e la maggioranza che risponderà *no* alla Camera, per quanto considerevole, sarà meno grande di quella che risponderebbe *no* nel paese. Di questo devono essere persuasi per primi i nostri contradditori.

CONTROVERSIE MONETARIE

Come abbiamo fatto già riguardo ad un articolo comparso nella *Gazzetta della Borsa* di Berlino, così sotto questo stesso titolo verremo riproducendo le pubblicazioni più rilevanti della stampa straniera sulle controversie monetarie alle quali dà luogo il presente stato del mercato monetario mondiale e lo approssimarsi del termine della Convenzione monetaria fra gli Stati della Unione latina. Oggi è la volta di un articolo del *Siècle*, che prende argomento da una delle parti dell'ordine del giorno votato dalla Camera nel febbraio 1881, a proposta dell'on. Minghetti e di altri.

Potremmo dire che l'articolo non corrisponde precisamente alle condizioni che derivano dalle dichiarazioni fatte alla Camera dall'on. Magliani nella tornata del dì 11 maggio 1883, giacchè è noto che l'on. ministro confermò la promessa della presentazione di un disegno di legge diretto a stabilire il nuovo regime monetario dell'Italia, quando un accordo con gli altri Stati della Unione latina non fosse stato possibile; laonde, più che all'Italia, lo scrittore del *Siècle* avrebbe dovuto rivolgere lo sguardo intorno a sè, o drizzarlo verso altra parte. Ma su ciò e anche sul tono scolastico dell'articolo sorpassiamo.

Peraltro crediamo opportuno di avvertire che l'autore portando a 280 milioni l'importo degli scudi che potrebbero tornare effettivamente all'Italia dal di fuori, segna una cifra, la quale, salvo nuove indagini, ci sembra esagerata; e che non si appone bene, neanche quando cita l'on. Minghetti insieme con la *Perseveranza*, in riguardo alle proposte affacciate da questa. A noi non consta che l'egregio nostro amico abbia espresso proposte di quella specie.

Quel che noi sappiamo di lui, è che appunto nella tornata del maggio egli ebbe ad esprimersi in questi termini: « Io mantengo sempre il concetto che « l'Europa vada incontro all'età dell'oro « (parlo solo in materia monetaria), e « per quanto sia disposto a tutti i temperamenti più adatti ad un periodo di « transizione, non posso dimenticare il « fine a cui siamo rivolti. »

Fatte queste avvertenze, ecco l'articolo:

Il governo italiano ha promesso alla Camera « un disegno di legge per istabilire « il nuovo regime monetario da mettere in « vigore in Italia, al termine della conven« zione monetaria esistente. » Quale sarà questo regime? Esaminiamo.

Il bimetallismo. — Questo regime autorizza la coniazione *automatica*, cioè *libera e illimitata*, dell'oro e dell'argento, stabilendo alla bella prima i pesi dell'unità monetaria in oro e quelli dell'unità monetaria in argento. (Oro o argento, affinchè la moneta sia buona, è necessario che il suo valore nominale resti eguale al valore del metallo in verghe; la qual cosa non si può ottenere fuorchè col mezzo della coniazione *automatica*. Dacchè la verga è coniabile a volontà, essa vale tanto quanto il metallo monetato, chilogramma per chilogramma).

Il bimetallismo è stato praticato in tutti i tempi. Non lo è più dal momento che la Francia e gli altri paesi, sino allora bimetallici, hanno interrotto la coniazione dell'argento. Il bimetallismo sarà ristabilito il giorno nel quale la Francia e gli Stati Uniti, che lo preconizzano, avranno ottenuto il concorso dell'Inghilterra. Se l'Italia lo facesse essa, da sola, sarebbe invasa dall'argento, andrebbe incontro a dover coniare questo metallo senza restrizione, il suo oro sarebbe esportato; essa cadrebbe fatalmente nel monometallismo-argento. — L'Italia non potrà appropriarsi il regime bimetallico.

Il monometallismo - Argento. — Questo regime autorizza la coniazione automatica dell'argento e interdice quella dell'oro. Fu, ancora è poco, il regime dell'Olanda; ma quando la Germania, poi la Francia, ebbero deciso che il diritto di coniazione automatica sarebbe attribuito all'oro soltanto, l'Olanda ne imitò l'esempio. In questo modo ella si è tolta dallo stato d'isolamento monetario, nel quale si sarebbe trovata, se si fosse attenuta al suo monometallismo. Nessun paese potrebbe vagheggiare l'isolamento, del quale l'Olanda, con ragione, non ha voluto sapere. L'Italia non vorrà appigliarsi al regime monometallico - argento.

Il monometallismo - Oro. — Questo regime legittima la coniazione automatica dell'oro e vieta la coniazione dell'argento. — È il regime inventato e praticato dagli inglesi fino dal 1816. La moneta divisionaria è necessariamente d'argento, il suo valore nominale è più del giusto prezzo, e il governo la viene fabbricando a suo profitto. Se ne ha maggior bisogno nei paesi nei quali circolano i due metalli, ma 10 scellini per abitante bastano.

L'Italia possiede presentemente 170 milioni di moneta divisionaria; con la liquidazione dell'Unione latina verrà a possedere 450 milioni in scudi di conio nazionale, in tutto 620 milioni d'argento. In ragione di 12 franchi per abitante, il monometallismo oro esigerebbe per la moneta divisionaria solamente 340 milioni, la qual somma si presenta sempre più bastevole, se si considera che l'Italia è sovra-carica di monete di bronzo: 76 milioni. Vi sarebbe dunque una eccedenza di 280 milioni di argento. Che cosa fare di questi milioni?

Il signor Minghetti e la *Perseveranza* domandano una legge la quale prescriva, che gli scudi esistenti non siano impiegati se non come moneta divisionaria, e che in ciascun pagamento se ne possano dare soltanto per 500 o 1000 franchi. Come! Voi sostenete che l'argento è troppo pesante e volete che l'uno passi all'altro, ad ogni momento, dei sacchi d'argento che pesano da 2 a 5 chilogrammi? Il regime bimetallico non esige niente di somigliante; dà il corso legale alla piccola moneta divisionaria fino a concorrenza di 50 franchi solamente, non impone ad alcuno l'impiego materiale degli scudi, lascia questi nelle Banche e fa in lor vece circolare biglietti e assegni bancarii che li rappresentano.

Del resto, lo scopo desiderato, che è quello di dare impiego all'argento sovrabbondante, non potrebbe essere conseguito. Infatti, non basterebbe promulgare che chiunque, nel caso di un pagamento, sarà tenuto di accettare l'argento nella proporzione di 500 o di 1000 franchi in moneta divisionaria; ma occorrerà persuadere quelli che pagano di voler usare il diritto incomodo che loro si vuol dare. Nè in Francia, nè nel Belgio, nè in Svizzera, nessuno si cura di mettere nei pagamenti i 50 franchi di moneta divisionaria accordati dalla legge, e voi vi lusingate che in Italia si avrà cura di mettervene 500 e 1000?

Il monometallismo-oro lascierebbe assolutamente senza impiego 280 milioni di argento. Il solo partito che si potrebbe trarre da questi milioni, sarebbe quello di farne verghe e di venderle. Ma a qual prezzo? L'annunzio di questa vendita precipiterebbe il ribasso dell'argento. Il Tesoro vi perderebbe 40, 50 o 60 milioni. L'Italia non dovrà accogliere il regime monometallico-oro.

Monometallismo zoppo. — Questo regime autorizza la coniazione automatica dell'oro, interdice quella dell'argento, ma lascia in circolazione, con forza liberatrice illimitata, una massa enorme di numerario argenteo, sprovveduto di valore sincero, non avente potere monetario fuorchè nel paese che lo ha emesso, e, per conseguenza, non esportabile. Questo numerario ha tutti i caratteri, tutti i vizi della carta moneta; alla prima crisi l'oro farà premio in rapporto all'argento e sarà sottratto per la esportazione. Questo pessimo regime non fu praticato mai in nessun paese. Oggi domina al di qua e al di là dell'Adriatico.

Il bel regalo di questo mostro monetario è venuto dalla Germania. Essa, decisa di surrogare col monometallismo-oro il suo antico monometallismo-argento, decretò nel 1873, il ritiro delle antiche monete d'argento e il loro demonetamento. Ai portatori di queste monete furono date nuove monete d'oro in ragione di un chilogramma per 15 1⁄2 chilogrammi di argento. Perchè questa proporzione di 15 1⁄2? Perchè abilitava il governo ad attuare in senso inverso lo stesso cambio nei paesi del bimetallismo a 15 1⁄2. L'argento tedesco, mandato nel Belgio e in Francia, era trasformato in pezzi di 5 franchi, che valevano a procacciare con poca spesa le monete d'oro che la Germania trasformava poi in corone.

L'Unione latina, per cautelarsi contro questa impresa, limitò prima, poi troncò la coniazione dell'argento (1879). La limitazione aveva fatto ribassare già i corsi dell'argento, e la Germania aveva perduto più di cento milioni vendendo con grande ribasso questo metallo che essa non poteva più far coniare liberamente a Bruxelles e a Parigi. La cessazione assoluta della coniazione belga e francese venne aggravando il ribasso e le perdite.

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA

Studio sui sogni, sulle cause che li producono e su quelle che li modificano — Descrizione di un folgorite formatosi in presenza di testimoni — Scandaglio elettrico per misurare grandi profondità del mare — Motori a vento e loro applicazioni — Influenza che hanno per la naturale attenuazione delle inoculazioni virulente, alcune parti del corpo e del tessuto degli animali.

Sui sogni e sulle cause che li producono, fisiologi e psicologi hanno pubblicato numerosi lavori, che rientrano però, salvo alcune esperienze del professore Mosso, quasi tutti puramente nel campo speculativo. Recentemente il prof. Bordoni-Uffreduzzi, in un suo lavoro sintetico sui fenomeni fisiologici del sonno, ha brevemente raccolto le idee emesse dai vari autori sulla questione dei sogni.

Una rivista completa su tale soggetto risulterebbe troppo lunga; ci limitiamo oggi perciò a citare uno studio sui sogni, pubblicato dal signor Alix, nel quale, tra molte osservazioni già note, alcune hanno il pregio della novità. L'autore non ammette che il sogno sia originato da uno stato anormale; egli, come molti altri, lo vuol collegato naturalmente ai fatti della vita giornaliera. Circa alla questione: se dormendo si sogna sempre, l'Alix ritiene di sì, fondandosi sulle numerose prove che ce ne forniscono vecchi, fanciulli e animali; da ciò una conferma che il sogno non ha nulla di anormale. Indagando poi come succedonsi le idee nella vita ordinaria e nei sogni, si può osservare che nella prima, dopo breve conversazione, i soggetti trattati sono tanti e sì disparati tra loro, da non potere dalla fine risalire al principio della conversazione stessa. Lo stesso avviene a chi tacitamente monologa, ossia fissa mentalmente i proprii pensieri, e a chi, almanaccando col cervello, vede in tale lavorio tornar come a galla parole e impressioni che credevansi già perdute nell'oblio. Tutto questo ripetesi nel sogno; l'individuo si addormenta riandando i fatti della giornata, e nel sonno continua tale monologo, che può essere modificato, non creato, da azioni esterne, come la posizione del corpo, suoni, luce, ecc.

È certo che nel sonno le facoltà di un individuo sono per lo meno assai [illegible]; muscoli e cervello si riposano, e di quest'ultimo si riposano in modo più speciale alcune parti; la memoria può funzionare ancora, come quella che ha la sola incombenza di registrare i fatti, mentre la volontà riposa, e perciò le idee, non più regolate dal raziocinio, succedonsi rapidamente, siccome, dice l'autore, lo scaricarsi di un orologio a cui sia tolto il bilanciere. L'Alix anzi ritiene quasi come solo organo attivo la memoria, e nella produzione dei sogni dà all'immaginazione un'importanza secondaria; la cultura del dormiente fornirà maggior pittoresco e maggiore varietà ai suoi sogni, conseguenza del vario ed esteso lavoro fatto con la mente durante la veglia. Colla memoria concorrono alla formazione del sogno, occhi, orecchi e tatto e, con effetti spiacevoli, le sensazioni viscerali; la oscurità e la tranquillità della notte rendono più vive, per contrasto, le impressioni. Che nella memoria stia l'origine dei sogni sarebbe anche provato dal fatto che essi riproducono sempre il presente, spesso vivacemente il passato, mai l'avvenire; se poi spessissimo sogni che hanno lieto principio terminano male, ciò avviene perchè il sognatore giunto ad un certo stadio di emozione, subisce le azioni viscerali e quelle delle influenze esterne.

Si sono citati vari casi di problemi risoluti, di composizioni fatte durante il sonno; tutto questo non può accettarsi completamente. Più che al sogno è al sonno che devesi il trovare semplificata una questione; come il tempo modifica il modo di vedere e rende un lavoro più facile, così il sonno dà allo spirito modo di riprendere il proprio equilibrio e di far apparire più nette le idee. Il confondere sovente col sogno il lavoro fatto durante il dormiveglia, è cagione che si assegni all'immaginazione una parte che non le spetta, e che, se l'avesse, renderebbe il sogno meno rapido e più ordinato. È vero che ragionamento e volontà non regnano più durante il sonno, ma tuttavia una certa volontà attiva può ancora sussistere e lo dimostrano i movimenti di difesa di chi sogna di essere assalito e, come racconta l'Alix, il poter modificare la conclusione di un sogno che si ripete di sovente.

L'autore nota che l'oblio non è caratteristico dei sogni; ciò è provato dal ripetersi di alcuni sogni e dalla loro continuazione per varie notti; dal riprodursi delle stesse circostanze di lungo che accompagnano il fatto. Passa quindi a considerare i sogni durante le malattie, ed insiste su ciò che forse con troppa facilità si dà il nome di delirio al semplice sognar di un ammalato; tra sogno e delirio esiste la stessa differenza che tra illusione ed allucinazione, se per delirio vuolsi intendere il durevole stato mentale che si manifesta durante una malattia acuta. La questione di determinare dove, nei vari stadi di eccitamento che riscontransi comunemente nella vita, comincia il delirio, non è facile a risolversi. Ha su ciò grande influenza la tendenza dell'individuo a sognar più o meno, e dal punto di vista patologico è forse meno pericoloso il delirio esuberante di un malato, che il suo abbattimento di spirito e di corpo. In una persona in delirio le idee seguonsi colla stessa impronta e colla stessa incoerenza come nei sogni; forse nel delirio hanno massima influenza le impressioni dolorose e le malattie dei visceri.

L'autore dà delle informazioni, raccolte anche a proprie spese, sui sogni dei malati di tifo; per questi ultimi i sogni sono piacevoli e l'ammalato ha lo spirito assolutamente calmo; vede e comprende ciò che gli avviene dattorno, ma è assolutamente assorto nel suo lavorio interno; gli pare insomma che la realtà sia sogno, sogno di cui può ricordarsi. Il delirio va colla temperatura, e l'agitazione cresce col calare del giorno e l'aumentare della temperatura, anche per il sopravvenire del silenzio e dell'oscurità. Un tranquillo divagare, riandando il passato, dell'ammalato, appartiene più dunque al sogno che al delirio; le malattie poi, abbattendo le forze, portano particolari modificazioni sulle manifestazioni di un delirante.

Conclude l'Alix essere il sogno una operazione del cervello durante il sonno, in individui sani; e che in certi casi, almeno dal punto di vista medico, dovrebbe esser ritenuto per sogno ciò che è caduto in uso di chiamare delirio.

— All'Accademia delle scienze del Belgio è stato presentato un folgorite che ha il pregio, non molto comune, d'essere stato formato in presenza di testimoni, i quali hanno potuto raccontare tutte le circostanze del fatto. È noto che questi folgoriti sono il prodotto della fusione del fulmine che cade su qualche sostanza minerale; se questa forma le vette di una roccia, vi lasciano solchi e traccie caratteristiche, e di tali roccie fulminate il sig. Alessandro Sella, del Club alpino, possiede una raccolta bellissima; se invece la sostanza è sabbiosa, la fondono, ed anzi i contadini che trovano una specie di tubi vetrosi nella sabbia dove la folgore cadde, asseriscono essere precisamente quello il fulmine caduto e rimasto infitto entro terra. Veniamo ai particolari dati sulla folgorite del Van Bastelaer: in una cava di marmo trovavansi vari operai durante un temporale; mentre essi cercavano di ripararsi dalla pioggia, la folgore cadde loro vicinissima, e dopo aver colpito e spezzato il manico di una marra, andò a finire in un mucchio di sabbia gialla, che serviva per il taglio del marmo, di circa otto metri cubi di volume ed alto quasi un metro. Là dove la folgore aveva battuto si vide innalzarsi del vapore, formatosi senza dubbio in causa del forte calore

l'Ha Germania si fermò bruscamente (1879). Non più demonetizzazione, non più vendita di argento. I 150 milioni di talleri che rimanevano allora in circolazione, vi sono sempre e hanno sempre forza liberatrice alla pari dell'oro. Questo è il regime al quale è riuscita la riforma germanica: monometallismo aureo, sconciato da una voluminosa e malsana protuberanza, i talleri. Da ciò il nome impostogli di monometallismo gobbo.

La Francia, la Spagna, la Olanda, non volendo riprendere la coniazione dell'argento prima che un accordo fra le grandi potenze metalliche non riesca a stabilire il bimetallismo internazionale, e non volendo affatto demonetare il loro antico numerario d'argento, che recherebbe ad esse perdite immense e irreparabili, si trovano a lor volta, sono già dieci anni, all'abbominevole regime del monometallismo gobbo.

Avviene la stessa cosa per gli Stati Uniti, che sebbene mantengono la coniazione automatica dell'oro, pure non hanno ancora soppresso la coniazione limitata dell'argento. I dollari d'argento che vi si sono coniati dal 1878 in poi, come i talleri di Germania, gli scudi dell'Unione latina, i fiorini della Olanda, hanno solamente un valore locale e fattizio, analogo a quello della carta moneta.

Che cosa farà l'Italia cessando la convenzione monetaria? L'Italia si acconcerà, come le altre, al regime del monometallismo gobbo.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

La **Gazzetta dell'Emilia** fa queste osservazioni:

L'onorevole Codronchi fa un discorso ai suoi elettori di Molinella, o per essere più esatti, indirizza loro poche parole, senza pretesa e senza sussiego, ed ecco che tutta la stampa italiana se ne occupa.

Tutto ciò deve certamente essere lusinghiero per l'on. deputato d'Imola, poichè mostra in quanta considerazione sia tenuta la sua parola e dagli amici che vi trovano come il conforto di una autorità e dagli avversari che la combattono perchè la credono delle più potenti contro le loro idee.

Un punto specialmente del discorso Codronchi fu quello che ha ottenuto i maggiori elogi della stampa amica al trasformismo e quindi alla politica del gabinetto Depretis, e che nello stesso tempo è stato oggetto ai più violenti attacchi della stampa pentarchica.

E il passo del discorso che si riferisce alla politica estera, là dove è detto che il voto del 19 maggio ha influito beneficamente sulla politica estera del gabinetto.

Questa affermazione piacque singolarmente all'**Opinione**, perchè la trova conforme al vero: varii giornali la dissero una frase ad effetto e tra questi il **Movimento** di Genova e, sulle orme del **Movimento** la **Patria** di Bologna.

Con buona pace del **Movimento** della **Patria** e di quanti giornali la pensassero come loro, il periodo incriminato nel discorso dell'on. deputato imolese ci sembra non già vuoto, ma anzi molto sucoso, di quei periodi che si sono cercati invano nei discorsi Baccarini e Crispi, e che, per l'onore della pentarchia, vogliamo credere di trovare nel discorso Zanardelli a Napoli.

Il linguaggio di alcuni giornali radicali e dissidenti suggerisce alla **Gazzetta di Venezia** le seguenti considerazioni:

I giornali dei dissidenti sono sdegnati della polemica dei loro avversari. Li accusano di mala fede, perchè dicono che la successione dei pentarchi a Depretis potrebbe provocare un turbamento dei nostri rapporti internazionali. E adoperano un singolare argomento per riconvincere gli avversari di mala fede. Dicono che non si può dire che la Sinistra storica sia contraria all'accordo colle potenze del Nord, perchè è stata la Sinistra che l'ha conchiuso. Qui caschiamo dalle nuvole noi. L'accordo fu conchiuso dal ministero Depretis. Ora far la guerra al ministero Depretis perchè non rappresenta la Sinistra, e poi rivendicare tutto ciò che ha fatto Depretis a merito della Sinistra, è una contraddizione che gli avversari nostri sono pregati di conciliare. Vogliono persuadere il mondo che continuerebbero a fare ciò che ha fatto Depretis, ma in questo modo troppo ingenuamente confessano che vogliono soltanto rimpiazzare i ministri attuali. O ripudiino gli uomini che sono al potere, o se li tengano, ma dicano qualche cosa di più serio di quello che vanno dicendo in realtà tutti i giorni, ch'essi sono divenuti nemici acerrimi di un ministero del partito loro, solo perchè uomini di Destra gli danno il loro voto. Questo è dar veramente alle loro polemiche quel carattere di gretta piccineria che vorrebbero rimproverare agli avversari.

Il **Calabro** di Catanzaro così risponde ad una delle asserzioni dell'on. Crispi:

Ma dice il Crispi: questo partito repubblicano in Italia non esiste. E qui siamo d'accordo, avvegnacchè non sia da supporsi un partito *temibile* dove non sono idee e dove non sono capi autorevoli. Ma perciò appunto noi monarchici combattiamo voi, uomini di Sinistra pura, che inconsciamente favorite l'ingrossarsi di questo piccolo nucleo che continuamente agita il paese, e non si curiamo di combattere direttamente i *pochi ed isolati*, come voi li chiamate, repubblicani che sono in Italia.

E noi non facciamo a noi stessi la domanda se davvero esista in Italia un ortodosso partito clericale-cattolico che minacci il predominio dello Stato *su tutto*, nonchè le nostre istituzioni liberali?

La risposta è per noi negativa, mentre molti cattolici abbiamo conosciuto che sono più liberali assai dell'onor. Crispi, e moltissimi assai quelli che hanno per le istituzioni nostre una devozione superiore a quella di tutti i pentarchi presi assieme.

Il **Piccolo** di Napoli proseguendo il suo esame del discorso dell'onor. Crispi fa anche questa osservazione:

L'on. Crispi, con una ignoranza di tutto il movimento democratico moderno che gli può essere perdonata soltanto in grazia della sua dottrina in altre discipline, derise il fermento socialista. Ma è qui, è qui tutta la questione. Il resto è frangia, la questione è unicamente qui.

Il suo amico Bismarck che solo di lui si fida, Bismarck che a lui dice tutto, gliel'avrebbe potuto dire anche questa cosa, perchè a quel forte cancelliere la questione sociale ha dato a pensare più di ogni questione diplomatica; e, per curarla, egli ha dovuto contemporaneamente mostrarsi socialista e soldato, autore del socialismo cesareo e banditore dello stato d'assedio.

Nel **Corriere del mattino** di Napoli leggiamo:

Un deputato del banchetto (vogliamo dire uno di quei deputati che interverranno al banchetto) venuto ieri dal suo collegio in Napoli, ci disse di non essere contento del discorso Crispi. Quasi egli era sul punto di appoggiare Depretis pel discorso Crispi.

Vi sono dunque i dissidenti dei dissidenti.

Alcuni giornali esaminano il discorso dell'on. Taiani. L'**Italia centrale** di Reggio osserva:

Contro Damiani e Crispi che attaccano, Taiani difende e noi troviamo più felice la posizione di questo, che quella degli assalitori.

L'**Ordine** di Ancona scorge un felice sintomo nelle accoglienze fatte all'on. Taiani in provincia di Salerno e dichiara:

Tuttociò dimostra che nelle provincie meridionali vi è un salutare risveglio. E discorsi, come questo del Taiani, valgono grandemente ad aiutare un movimento, che tende a schiacciare i maneggi e gl'interessi delle consorterie locali e le perpetuamente irrequiete ambizioni personali, in omaggio ai veri e grandi interessi della patria.

Il giornale messinese, **Politica e commercio**, così conchiude le sue considerazioni della situazione:

Il voto del 19 maggio è stato tutt'altro che un sintomo effimero e passeggero; il medesimo è stato il prodotto del fermo atteggiamento dell'opinion pubblica, la quale era stanca di morbose agitazioni, e bramosa di voler fermamente garentiti e l'ordine e la libertà.

Stampa Francese

La **Vérité** conclude un suo articolo dicendo che Giulio Ferry, quando si ritirerà, lascerà in gravissimi imbarazzi la repubblica e che per molto tempo, dopo la sua caduta, si dovranno soffrire le conseguenze dei suoi errori. Ma ciò, secondo i consigli del periodico radicale, non deve scoraggiare l'opposizione, nè impedirle d'agire, nè ritardare la formazione d'un ministero che sia più sollecito dei veri interessi del paese. Ciò deve solo provare la necessità di dare contro il Ferry un verdetto formale, preciso, e di preparare l'avvenimento d'una nuova politica attribuendo a chi spetta la responsabilità di un avvenire oscuro, minaccioso e pieno di conflitti e di rivalità.

Parlando della discussione intorno al bilancio dei culti, il **Temps** fa osservare che uno dei grandi meriti del ministero presieduto dal signor Ferry è di professare nelle questioni religiose una politica chiara e ferma. Dinanzi all'interpretazione leonina del Concordato, così il **Temps**, che consiste a servirsi di questo istrumento di pace come d'un'arma di guerra contro la Chiesa, il ministero presente pone un'altra interpretazione, che consiste nel tener conto degli obblighi che il Concordato impone allo Stato, in ricambio dei diritti che gli conferisce. Senza abbandonare la rivendicazione e la tutela gelosa dei diritti dello Stato, il ministero ha compreso che, per mantenere l'accordo del potere civile colla Santa Sede, la cosa più savia era di praticare con equità il regime concordatario. Se questa politica sarà applicata durante qualche tempo, si può sperare che essa produrrà i suoi frutti; la lotta, nel dominio religioso, diverrà meno viva, le polemiche meno penose, i risentimenti meno amari. Lo Stato non abbandonerà nulla dei suoi vantaggi, ed evitando di moltiplicare i provvedimenti inutilmente vessatorii, rimarrà non indebolito, ma rafforzato.

Termina il **Temps** però manifestando il timore che la risoluzione palesata dal gabinetto di rimettersi, nella questione del bilancio dei culti, alla discrezione della Camera, non faccia sì che la maggioranza dei deputati incerta ed esitante, od abbandonata a se stessa, non metta in pericolo i risultati di parecchi mesi di saviezza e di fermezza.

Stampa Inglese

Il **Times** esamina le presenti condizioni politiche dell'Europa e non trova che vi siano cause che giustifichino i timori d'imminenti conflitti. Anche negli errori che la Francia commette nella sua politica vede il **Times** una nuova guarentigia della stabilità della pace europea.

Tratta quindi lo stesso giornale della questione dello sgombero delle truppe inglesi dall'Egitto e dice che il governo è andato già fino ad un limite che non si può oltrepassare, riducendo a 3000 uomini il corpo d'occupazione. Se noi, osserva il **Times**, vogliamo compiere i doveri che — così nell'interesse dell'Inghilterra come in quello dell'Egitto — abbiamo solennemente rivendicati, dobbiamo mantenere un piccolo corpo d'occupazione che protegga il governo del kedive contro ogni nuovo tentativo d'anarchia. L'Europa ha acconsentito al controllo esercitato dall'Inghilterra sulle cose egiziane, e il compiuto ritiro delle truppe inglesi sarebbe considerato dappertutto con sgomento. Inoltre la Francia, malgrado tutte le imprese che ha per le mani altrove, proverebbe di certo la tentazione di mettersi al nostro posto.

Stampa Russa

Il viaggio del principe imperiale di Germania, in Spagna, detta alla **Novoie Vremia** le seguenti considerazioni:

La Spagna non ha bisogno d'imporsi i gravi obblighi che risulterebbero da un'alleanza offensiva e difensiva; gli svantaggi di quest'alleanza non sarebbero compensati dai vantaggi che essa procurerebbe. La Spagna sarebbe, in avvenire, costretta a pigliare una parte attiva nella soluzione di numerose questioni internazionali che, a motivo della sua giacitura geografica, non la riguardano.

La nazione spagnuola pagherebbe così carissimo il diritto che avrebbe il suo governo di rappresentare la parte di grande potenza. Ma basta un cenno del cancelliere di ferro per fare della Spagna una grande potenza?

La Spagna non ha nè esercito, nè flotta, che le permettano, anche coll'alleanza della Germania, d'imprendere un'aperta lotta colle grandi potenze. La Spagna non ha forze sufficienti da fare una dimostrazione ostile contro la Francia, nel momento in cui questa nazione avrà raccolto tutte le sue. La Spagna si attirerebbe così per lungo tempo la collera del popolo francese e si esporrebbe all'odio di un vicino formidabile.

Il ravvicinamento che si effettua fra la Germania e la Spagna, può procurare qualche vantaggio al governo spagnuolo, ma nulla di più, ed è impossibile che la Spagna sia sul punto di vendere la sua neutralità per un piatto di lenticchie.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Bitonto, 22 novembre. — Il 20 novembre, genetliaco di S. M. la Regina Margherita, fu dalla nostra Bitonto solennemente festeggiato. La banda municipale, in grande uniforme, girò tutto il giorno sino a tarda sera, rallegrando il paese colle sue armonie. Sulla loggia municipale, alla Sala d'Unione, all'Associazione del Progresso, al Circolo Garibaldi, al Circolo Savoia, alla Direzione del *Campidoglio*, agli edifici pubblici e su molte case private sventolava il vessillo tricolore. Si distinse solo il Circolo Democratico, il cui presidente, però, benchè dichiarato nemico della Monarchia di Savoia, pure non credette mal fatto assistere, colla divisa di sottotenente della milizia territoriale, al *Te Deum*, che fu cantato in S. Francesco d'Assisi. Altro che trasformismo!

La parte più bella della festa fu attuata dal Circolo Savoia, che tenne la sera pubblica seduta nella gran sala della Società operaia in S. Domenico, gentilmente concessa dall'egregio sindaco, cav. Pasquale Martucci-[illegible] sotto [illegible] del giovanile sodalizio.

Degli ottanta soci, componenti il Circolo, ne mancavano appena una decina; numerosissimi gli operai, entusiasti, sin dal giorno innanzi, della bella festa che si preparava al loro Circolo Savoia; e fra questi lode speciale va fatta ai due soci Stefano Speranza e Lorenzo Cicarone, che coll'opera loro concorsero all'ottima riuscita. Bravi gli operai di Bitonto!

La sala era splendidamente addobbata di bandiere, di fiori e di candelabri. In una corona di alloro, sotto i ritratti della Reale Famiglia nel fondo della sala, dietro il banco della Presidenza, era la leggenda: « Viva Margherita di Savoia! » Ogni socio inoltre portava all'occhiello un fiorellino di margherita.

Aperta la seduta ed approvato il verbale della tornata precedente, il presidente, signor Giovanni Battista Spinelli, a nome del Circolo, ed il socio sig. Nicolò Ragni Caporizzi, in nome della Redazione del *Campidoglio*, diedero il benvenuto ai soci d'onore, e con applauditi discorsi svolsero ampiamente il programma della giovanile istituzione. Dopo di ciò, fu invitato a parlare uno dei soci onorari, il cav. Giuseppe Laudisi, R. provveditore in Ancona. Benchè colto quasi improvvisamente, l'egregio provveditore cedette cortesemente alle insistenze del presidente e dell'intera Assemblea, e prese la parola. Il suo discorso, benchè improvvisato, fu veramente bello.

Egli parlò dapprima, ringraziando il Circolo Savoia dell'onore conferitogli, ed interpretò la sua nomina a socio d'onore non come un attestato ai suoi meriti, ma come una prova della comunanza delle idee politiche: idee ch'egli svolse ampiamente, passando a rassegna la sua vita passata e mostrando come egli fosse rimasto incrollabile nei suoi principii di moderato progresso e nella sua affettuosa devozione alla gloriosa Dinastia di Savoia. — Vedete, diss'egli, come s'illudono coloro che affermano, senza dimostrarla, la curiosa massima, che chi comincia moderato finisce clericale. Lo provò col confronto fra la sua vita passata e la presente.

Passò quindi a discorrere della gioventù la quale dovrebbe, più che di politica, occuparsi degli studi e del lavoro; ma anch'egli si dichiarò del parere espresso prima nel suo discorso dal socio Ragni, cioè che per i giovani amanti dell'ordine è necessaria la politica a fine di opporsi all'irrompente piena del radicalismo, che minaccia di abbattere non solo le nostre patrie istituzioni, ma pure di sconvolgere tutto l'ordine sociale.

Fece poscia un quadro desolante, ma vero, delle tristi condizioni in cui si trovano oggigiorno, non solo la politica, ma anche la scienza, l'arte, le lettere. Il ritorno al secentismo nelle lettere, il *verismo* nell'arte, l'*atomismo* nella scienza: ecco le grandi cause della generale corruzione.

Queste sono le idee generali che egli svolse e che trovarono la generale approvazione. Terminò inneggiando all'Italia, al Re e alla gentilissima Margherita. Uno scoppio di fragorosissimi applausi e di entusiastici evviva coronò quel felicissimo discorso, e il provveditore s'ebbe, dagli astanti, le più vive congratulazioni.

Prima di passare all'ordine del giorno il presidente su proposta N. Ragni, spedì a nome del Circolo e dei cittadini presenti, un telegramma di felicitazioni al marchese Villamarina per S. M.

Procedutosi all'ordine del giorno, si trattò del tiro a segno nazionale, della partecipazione al pellegrinaggio nazionale alla tomba del Gran Re, ed infine si venne a trattare dei modi più acconci per mettere il Circolo Savoia in relazione con gli altri sodalizi giovanili del regno, che ne dividono i principii.

Questa proposta, suggerita dal socio onorario, signor Laudisi, venne da lui stesso svolta.

S'approvò infine all'unanimità la proposta N. Ragni, d'invitare, cioè, cotesta onorevole Direzione a rendere di pubblica ragione la deliberazione del Circolo Savoia, affinchè gli altri circoli di giovani liberali monarchici spediscano a questa volta, il proprio indirizzo.

Dopo l'ammissione di nuovi soci, l'assemblea si sciolse al grido di Viva il Re! Viva la Regina! Viva Casa Savoia!

La festa dell'altro ieri ha lasciato in tutta la cittadinanza bitontina un gradito ricordo, e lo stesso provveditore Laudisi espresse pubblicamente ai suoi numerosi amici la sua grande soddisfazione di vedere nella sua città natia — dalla quale, per il posto che occupa, è quasi sempre lontano — fiorire una così numerosa società giovanile, che professa idee di moderato progresso e di libertà sotto l'egida dell'augusta dinastia Sabauda.

Hanno aderito al pellegrinaggio nazionale il Circolo Savoia, la Società generale operaia di S. Nicola, la Società dei calzolai e, com'era d'attendersi, il nostro patriottico municipio. Vi saranno, ci si assicura, molte [illegible] Certamente la nostra [illegible] non sarà seconda a nessuna città d'Italia nel rendere il suo tributo d'affetto e riconoscenza alla memoria del primo soldato dell'indipendenza italiana.

ROMA

Ringraziamenti. — Il ff. di sindaco ha scritto a tutte le Società, che si recarono alla Stazione, per fare onore ai Sovrani, nel momento del loro arrivo.

Giunta comunale. — Si è radunata ieri per la trattazione degli affari ordinari.

Nomine. — La Prefettura ha approvato il verbale della seduta segreta del Consiglio comunale, nella quale furono approvati i nuovi organici municipali. Le relative nomine saranno distribuite agli impiegati oggi e domani. Sappiamo che per festeggiare le promozioni sono già imbastiti parecchi pranzetti. Buon appetito!

Meriti e ricompense. — È noto che alcuni vignaroli di Villa Glori, ed alcuni barcaiuoli di Passo-Corese, affacciarono dei diritti a ricompense per aver cooperato alla spedizione dei fratelli Cairoli nel 1867. Ad essi già fu accordato un brevetto d'onore: ma ora, a sistemare giustamente la cosa, il ff. di sindaco ha nominato una Commissione tra coloro che presero parte a quella spedizione, perchè esamini i titoli di quei vignaroli e di quei barcaiuoli, e faccia le opportune proposte.

Generosità. — La signora William W. Astor, moglie del ministro plenipotenziario degli Stati Uniti, ha elargito lire 2000 all'ospizio Margherita di Savoia per i poveri ciechi, rimettendo la somma al presidente, principe Pallavicini.

Palazzo del Parlamento. — La Segreteria della Commissione Reale pel progetto del palazzo del Parlamento, ci prega di annunziare che i progetti, anzichè al ministero dell'interno, come è detto all'articolo 15 del programma, converrà che siano consegnati nel palazzo delle belle arti, in via Nazionale, dove debbono essere esposti.

L'ufficio ha l'ingresso dalla via Genova; è aperto tutti i giorni, dalle 10 ant. alle 2 pom.; e l'ultimo giorno, cioè il 30 corrente, rimarrà aperto fino alle 5 pomeridiane.

Escursione archeologica. — Il professore Capannari, oggi, domenica, illustrerà i monumenti del Foro Romano.

L'appuntamento è alle 3 pom., nella basilica Giulia.

Ricchezza mobile. — La Commissione di prima istanza per l'applicazione delle imposte dirette nelle sedute del 19 e 21 novembre 1883 prese le seguenti deliberazioni:

Favorevoli: Bassoni Augusto — Brandhurst Maria — Croci Paolo — Fiano David — Piotti Pietro — Ugolinucci Oreste.

Favorevoli in parte: Ferrini Romolo — Buonarda Giuseppe — Baldesi Giuseppe — Belardi Antonio — De-Stefani Pietro — Denta Caterina — Costoni Maria — Cardinali Francesca — Giordani Caterina — Milani Brigida — Mariani Mariano — Novelli Giuseppe — Projetti-Isidori Luigi — Maraviglia Luigi — Preziotti Maddalena — Pasini Ottavio — Sansoni Adele — Merella Pietro — Persi Augusto — Orsetti Gio. Battista — Ostini Giuseppe.

Contrarie: Lutri Filippo — Combi Cesare — Sassetti Romualdo — Filippi Antonio — De Nicolò Ercole — Sella Giuseppe — Salvucci Teresa — Settimio Gaspare — Zunti Francesco.

Sciopero dei macchinisti. — Si doveva tenere, venerdì sera, una conferenza sullo sciopero dei macchinisti navali a Genova; ma ci si avvisa che, per mancanza di intervenuti, quella conferenza si terrà invece domenica, alle 11 ant., nel teatro Rossini.

Lo stendardo del pellegrinaggio. — La Commissione delle signore che, a preghiera della Presidenza del Comitato per il pellegrinaggio al Pantheon, hanno assunto l'incarico di collettare denaro per la lavorazione dello stendardo di rappresentanza per la provincia di Roma alla grande dimostrazione nazionale, è composta come segue:

Donna Vittoria Colonna, duchessa Sforza-Cesarini — Amalia De Angelis-Fabiani-Galliano — Donna Emilia, duchessa di Avigliano — Costanza Tarnassi-Benazzi — Donna Teresa Boncompagni, principessa di Venosa.

Caccia alla volpe. — Ecco altri appuntamenti della Società Romana della caccia alla volpe:

Lunedì 26 novembre, appuntamento a Tor Tre Teste, fuori di porta Maggiore, chilometri 9, strada a sinistra.

Giovedì 29, a Roma Vecchia, fuori di porta S. Giovanni, chilometri 6, strada di Frascati.

Lunedì 3 dicembre, a Cecchignole, fuori di porta San Sebastiano, chil. 6, strada a destra.

Giovedì 6, a Vigne Nove, fuori di porta Pia, chil. 5, dopo il ponte Nomentano, seconda strada a sinistra.

Le caccie avranno principio alle ore 11 antimeridiane.

Dove poi, quando la caccia non potesse aver luogo nei giorni annunzi a causa del cattivo tempo od altro impedimento, questa sarà, senz'altro avviso, rimandata al giorno dopo, purchè non sia festivo. È da avvertire peraltro che, non potendosi cacciare nel giorno designato, verrà indicato presso il portiere del palazzo Grazioli il giorno dell'appuntamento successivo.

Risse di donne. — L'altra mattina, le erbivendole Natalina Prinelli, d'anni [illegible], e Carmina Sabatini, d'anni 22, recatesi, secondo il loro costume, in piazza dei Cerchi ad esercitare la loro industria, trovarono il posto da esse per l'addietro occupato, preso dall'altra erbivendola Colomba Boccia, d'anni 28, da Frosinone. Le due prime reclamarono il loro posto, dicendo avervi diritto; ma la Colomba vi si rifiutò, dicendo che « chi prima arriva, prima alloggia. » Da questo contrasto ne nacque una vera rissa, perchè dalle parole, e quali parole!... passate alle vie di fatto, si accapigliarono, e la Prinelli, facendo uso della sua bilancia, ne scagliò un colpo sul capo della Boccia, che ne riportò una ferita non lieve.

Accorse due guardie municipali, procedettero all'arresto della Prinelli e della Sabatini, che, se pure avevano ragione, non dovevano farsi giustizia con le proprie mani.

Il sempre disgrazie! — Il falegname romano Urbani Camillo, d'anni 42, trovandosi a lavorare nella chiesa Americana in via Genova, non si sa come, cadde da una impalcatura, e riportò la frattura di [illegible] stole, ed altre lesioni, che pongono in pericolo la sua vita.

Nettezza urbana. — Sappiamo che è stato firmato il contratto tra l'amministrazione comunale e il nuovo appaltatore dei servizi di nettezza. Se i patti saranno scrupolosamente osservati, il pubblico risentirà dal contratto nuovo vantaggi notevoli, e [illegible] ne facciamo i dovuti ringraziamenti all'egregio assessore Mazzino.

Escursione. — La sezione romana del Club alpino italiano farà domenica una escursione archeologica a Cerveteri. Ecco il programma:

Partenza da Roma col treno delle 7 [illegible] ant. — Arrivo a Palo alle 8 57 — [illegible] Cerveteri (a piedi) alle 10 30 — Visita alla Necropoli.

Partenza da Cerveteri alle 5 pom. — Partenza da Palo col treno delle 6 55 — Arrivo a Roma alle 8 45.

Adunanza. — La Società Lancisiana degli ospedali di Roma, questa sera, alle ore [illegible] terrà seduta ordinaria nella sala quarta della R. Università. Ecco l'ordine del giorno:

1. Dottor Conti — Commemorazione del socio defunto dott. Camillo Paglici.

2. Prof. Marchiafava e dott. Celli — Sulle alterazioni dei globuli rossi nella infezione da malaria.

3. Dottor Ludovisi — Un caso di necrosi bilaterale simmetrica del segmento inf. della cornea da commozione cerebrale.

4. Dottor Borghese — Presentazione di un suo operato di epitelioma del labbro inferiore e relativa plastica con processo Mazzoni.

Ragazzate. — Durante la seduta del Consiglio comunale, un gruppo di ragazzi disposto processionalmente, con una specie di croce ed un campanello, si mise a parodiare, per la via del Gesù, l'invito ai fanciulli che soleva farsi alla domenica, in Roma, per gli esercizi della Dottrina Cristiana. Verso la via dell'Aracoeli quei ragazzi furono sciolti dalle guardie di pubblica sicurezza. Uno di essi, quello che suonava il campanello, venne arrestato.

Conferenza. — La signora Ernesta Napollon terrà, domenica 25, alle ore 1½ pom., nella sala dell'Istituto Adelaide Cairoli, via in Lucina, 13, una conferenza sul tema: « Influenza sociale della madre ».

In Vaticano. — Il Pontefice ha ricevuto monsignor Patroni, vescovo di Sulmona.

I notabili. — Per ordine del ff. di sindaco sono stati convocati i notabili nelle varie regioni della città. Essi, d'accordo coll'Amministrazione municipale e col Comitato centrale, dovranno esaminare la questione degli alloggi per coloro che prenderanno parte al pellegrinaggio nazionale del 9 gennaio.

Attentato. — Poco mancò che, per opera di due malvagi, avvenisse l'altro ieri un serio guaio. Poco lungi dalla porta San Lorenzo, mentre giungeva il tramway di Marino, due individui gettarono una grossa pietra sul binario. Fortunatamente il capo-treno s'accorse di quell'attentato, [illegible] tro il treno e fu a tempo di far fermare la macchina, e così evitare una catastrofe. [illegible] poi additati i malandrini che fuggivano, due guardie municipali, queste giunsero ad arrestarli.

Furono riconosciuti per i due contadini abruzzesi Ginestri Domenico e Vulcano [illegible] genzio.

Per gelosia. — Il muratore Guido Francesco, essendo stato abbandonato dalla sua amante Ernesta Testi, d'anni 21, per [illegible]

---

per evaporazione dell'acqua contenuta nella sabbia umida. Cessata la tempesta, gli operai corsero al mucchio di sabbia, ed in prosecuzione ad un foro a imbuto rinvennero un tubo, che estrassero spezzandolo; esso aveva diametro vario, e biforcandosi, portava una quantità di appendici, come una radice. Nella particolareggiata descrizione dei luoghi, l'autore fa notare che sotto al mucchio di sabbia correva una galleria destinata a raccogliere le acque dalla cava, e che nessuna prominenza notevole trovavasi vicina al mucchio di sabbia.

Una frazione della folgorite rinvenuta dal Van Bastelaer è formata da un tubo lungo 12 centimetri e mezzo, con un diametro maggiore di circa un centimetro e mezzo. Il tubo ha un colore bianco grigiastro, lucido nella parete interna; numerosi grani di sabbia, più o meno fusi secondochè sono più o meno vicini all'interno, tolgono al tubo, benchè vetrificato e sottile, qualunque trasparenza. L'analisi chimica della sabbia la mostrò composta di silice, allumina, carbonato di calce, perossido di ferro e impurità; l'analisi del folgorite ridava le stesse sostanze, ma queste eransi modificate, combinandosi tra loro in guisa anche da produrre il cangiamento di colore; cosa che rivela la forte temperatura subita.

Oltre che sull'importanza di queste formazione con testimoni oculari, del folgorite, l'autore richiama l'attenzione degli scienziati sulla particolare direzione della folgore che seguì precisamente l'andamento della galleria contenente l'acqua di scolo, poichè già il Fiedler aveva trovato in Slesia dei folgoriti formatisi in località, ove sotto uno strato sabbioso scorreva dell'acqua; in condizioni insomma analoghe a quelle del folgorite sopra descritto.

— Allorquando si devono misurare grandi profondità marine, gli scandagli formati da un semplice peso, presentano il grave inconveniente di non far risentire sicuramente e subito se il fondo è raggiunto, e poi di render necessario un continuo scendere e risalir della corda. Il signor De la Croix ha immaginato uno scandaglio elettrico assai ingegnoso, il quale evita tali inconvenienti; in esso la gomena contiene due fili metallici avvolti a spirale, e rivestiti di seta che li isola uno dall'altro; questa corda è a sua volta ricoperta di una sostanza che impedisce la penetrazione dell'acqua, e su tale sostanza si ravvolge.

Lo scandaglio è formato da un grosso peso cilindrico, che è composto di due pezzi distinti; la parte inferiore rientrante nella superiore, è regolata nel suo cammino verticale, che in causa di apposito collare non può superar i tre centimetri, da quattro guide laterali. Questo pezzo inferiore ha nel suo centro una asta verticale, che anch'essa entra nella cavità corrispondente dell'altra parte della sonda; chiusure in gomma elastica impediscono la penetrazione dell'acqua. La parte superiore dello scandaglio è munita di un forte anello, e porta nel suo interno due fili metallici che in alto terminano in due morsette, a cui si fissano i capi dei conduttori della gomena, ed in basso escono nella camera ove si inguaina l'asta della parte inferiore mobile dello scandaglio. Ora è facile comprendere che quando esso tocca il fondo, questa asta viene spinta in alto, e per mezzo di un bottone a molla, pone in comunicazione i due capi dei conduttori; appena lo scandaglio rialzasi, la sua parte inferiore ricade pel peso insieme all'asta, e il bottone si stacca interrompendo la comunicazione.

L'impianto a bordo dello scandaglio è strettamente legato col modo di agire di questo; tale impianto consiste in un verricello su cui la gomena è ravvolta, e di cui all'estremità i due fili, per mezzo dell'asse metallico del verricello, stanno in comunicazione con un generatore di elettricità e con un campanello elettrico. La gomena del verricello passa su di una puleggia che ha la gola foggiata a spirale in modo che la corda vi si possa ravvolgere più volte onde evitare gl'inconvenienti causati dallo scorrimento; la puleggia poi ha sul suo asse un contatore che segna dai metri ai chilometri.

Quando l'apparecchio deve funzionare, i due estremi dei fili contenuti nella gomena legata all'anello dello scandaglio, sono, a mezzo delle due morsette, posti in comunicazione coi due fili contenuti nello scandaglio stesso, ma che per la loro interruzione impediscono alla corrente elettrica di circolare. Appena lo scandaglio tocca il fondo e l'asta scorrevole pone in comunicazione i due capi dei fili, la corrente circola, e mentre il campanello dà l'avviso che il fondo è raggiunto, si legge sul contatore la profondità relativa. In questo modo è chiaro che non importa più ritirare lo scandaglio a bordo, poichè basta appena rialzarlo e trasportarlo in altro luogo da scandagliare, per ottenere anche di questo, nel modo sopra descritto, la profondità.

— Specialmente nei giornali americani si è con insistenza, in questi ultimi tempi, proposto di impiegare i mulini a vento per produrre lavoro da utilizzarsi in varie maniere. Questi antichi istrumenti, benchè siano ancora oggi in uso e con successo, danno effetti buoni soltanto quando le loro dimensioni sono limitate. Impiegansi principalmente per sollevare l'acqua che serve ai domestici usi, ed anche, in piccolo, a scopi industriali. I mulini a vento danno migliori effetti quando vengono collocati sulla costa del mare, ed anzi attualmente sulla costa della Nuova Jersey studiasi l'impianto di tali motori; si è calcolato che un mulino a vento di un diametro di metri 7 50, può elevare a metri 7 50 di altezza, 50 metri cubi di acqua nello spazio di 8 ore; lavoro che corrisponde ad un cavallo e mezzo. Il costo di questi apparecchi, tutta la costruzione compresa, è calcolato a lire 50,000, ma l'elevatezza del prezzo sarebbe compensata dalla poca spesa di funzionamento.

L'*American Engineer* conclude, che quando si ha bisogno di una forza considerevole, per comprimer l'aria, per accumulatori elettrici ecc., è meglio ricorrere a più mulini a vento piccoli, che ad un solo grande, il quale richiederebbe una spesa in proporzione alle sue grandi dimensioni. Il più grande mulino a vento che sia costruito e che venne sperimentato dal Coulomb, aveva 21 metri di diametro e produceva 7 cavalli di forza.

— Nelle esperienze fatte sulla inoculazione carbonchiosa si è notato che i tumori non si producevano sulla parte inferiore della coda dei bove. Da alcuni sperimentatori si è voluto allora riconoscere quali effetti producono iniezioni virulente, fatte a distanze diverse dal ciuffo della coda dell'animale, e si trovò che tali iniezioni praticate ad una distanza di circa venti centimetri producevano, in località lontana però dal punto d'inoculazione, un tumore mortale.

Ma da ciò non devesi concludere che il termine della coda di un animale è insensibile alla inoculazione; questa insensibilità non diviene mai assoluta; ma invece essa serve, come lo provano i casi ottenuti d'immunità, a far sì che l'inoculazione mortale si cangi in benefico vaccino.

Restava tuttavia a determinare se questa proprietà della regione del coccige d'impedire l'azione nociva dei microbi è dovuta alla densità del tessuto congiuntivo della coda, od alla sua bassa temperatura rispetto a quella del corpo. I signori Arloing, Cornevin e Thomas, cui devonsi queste osservazioni, hanno continuato l'esperienze: sul bove, nel quale il tessuto della coda è spesso, elevandone artificialmente la temperatura della coda mediante apposite coperture; sul montone, di cui la coda è di un tessuto molle, abbassandone la temperatura coll'avvolgerla di ghiaccio. In ambedue i casi le iniezioni si convertirono in vaccino pei soggetti.

Quindi concorrendo temperatura e spessezza del tessuto ad attenuare gli effetti del *virus*, ne consegue che le inoculazioni preventive daranno buoni risultati se fatte in stagioni temperate; [illegible] da tali iniezioni bisogna astenersi in estate e che nell'inverno si potrà ottenerne buon successo mantenendo gli animali nell'atmosfera calda delle stalle. Allargando il campo di queste ricerche e continuandone lo studio si potrà giungere, mediante inoculazioni in organi speciali del corpo di tessuto raro o spesso, ad un nuovo metodo generale di attenuazione del *virus*.

Ing. Ernesto Mancini

datasi ad altri amori, incontratala in via dell'Agnello, dopo uno scambio di rimproveri e di minaccie, estratto un coltello, le vibrò un colpo alla gola, dandosi poi a precipitosa fuga. La ferita fu giudicata sanabile in 15 giorni, con riserva.

All'ospedale di S. Gallicano presentavasi, l'altra sera, il fornaio Medori Giuseppe, d'anni 22, con una ferita alla schiena, prodotta da arma incidente e perforante, guaribile in 12 giorni. Chiestogli da chi fosse stato ferito, rispose che pochi momenti prima, passando per la via di S. Francesco a Ripa, uno sconosciuto lo aveva colpito a tradimento, senza motivo alcuno. Sarà vero?

Finezze coniugali. — Nella sua casa, al vicolo Sacchetti, è stato arrestato il facchino Marcocci Innocenzo, perchè, essendo venuto a litigio colla propria moglie Adele, l'aveva percossa alla testa con un bastone, producendole una ferita piuttosto grave.

Due prepotenti. — Dopo una accanita resistenza alle guardie, furono arrestati i macellai Bari Arturo ed Angelo Mastroianni, perchè in via Rua molestavano alcuni cittadini con ingiurie e vie di fatto, provocando disordini, che senza l'intervento delle dette guardie sarebbero senza fallo avvenuti. Nella colluttazione che ne seguì, per procedere all'arresto dei due prepotenti, due degli agenti riportarono delle contusioni non gravi. Anche certo Paci Corrado, accorso a prestare man forte, ne uscì con qualche ammaccatura.

Stato civile. — Nati e morti denunziati nel giorno 21 novembre 1883.

Nati 22, compresi 8 nati morti.

Morti 29, dei quali 3 sotto i 7 anni.

Raimondi Vincenzo fu Carlo, d'anni 10 — Fiorentini Luigi fu Giovanni, 57 — Mancinelli Giulio fu Francesco, 45 — Simoni Annunziata, vedova Bianchini, 60. — Biasi Rosa di Francesco, 94 — Bucciarelli Maddalena fu Antonio, 40 — Colasanti Giovanna, vedova Proja, 36 — Monticelli Caggiò Raffaele di Carlo, 21 — Marchetti Evaristo, fu Giuseppe, 51 — Vecchioni Giovanna vedova Mangoni [illegible] — Luchini Antonio di Andrea, 21 — Vallo Domenica in Tagliaferri, 65 — Catini Filippo di Giuseppe 80 — Landi Giulia in Martinetto, 43 — Barberi Adelaide, vedova Pizzani [illegible] — Bonelli Elisabetta fu Stefano, 45 — Cetta Demetrio fu Amadeo, 41 — Villamagna Rosa, vedova Biancucci 62 — De Luca Maria di Loreto, 10 — Zecchi Angela fu Giuseppe, 64 — Pierori Giovanni fu Francesco, 63 — Balestracci Gregorio fu Giovanni, 40 — Censi Diomede fu Giuseppe 45 — Mancini Maria, vedova Liverani 72 — Landi Carmine fu Michele, 60 — Minetti Gaspare fu Pietro Paolo, 77

Regio lotto. — Estrazioni del 24 novembre 1883:

Roma 39 — 61 — 64 — 17 — 2

CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

SESSIONE STRAORDINARIA AUTUNNALE

Presidenza del ff. di sindaco.

Seduta del 23 novembre

La seduta è aperta alle ore 9 3/4.

Si legge e si approva il verbale della seduta antecedente.

Torlonia partecipa che Sua Maestà la Regina, anche a voce, nel momento dell'arrivo, si compiacque ringraziare del telegramma inviatole per il genetliaco, a nome del Consiglio, e che il ministro della Real Casa, conte Visone, per incarico di S. M. il Re, si recò al municipio per ringraziare delle accoglienze festose fatte alla Real Famiglia nel loro ritorno alla capitale.

Annuncia una proposta del consigliere Giobbe circa l'allargamento delle vie del Corso e del Tritone.

Dopo qualche schiarimento chiesto dal consigliere Righetti, è approvato l'acquisto della residua parte di alcuni stabili espropriati dal R. governo per la costruzione del Lungo Tevere.

Viene in discussione la soppressione dell'attuale mercato del pesce in piazza delle Coppelle e istituzione di un nuovo mercato.

Ceselli è contrario alla soppressione.

Borghese P. domanda quali sono le idee della Giunta sulla questione dei mercati.

Mazzino sostiene con molte ragioni la proposta della soppressione, reclamata anche dalla moralità pubblica. Mancando l'assessore Simonetti, non può rispondere alla domanda del consigliere Borghese.

Righetti mostra che la proposta della Giunta è utilissima.

Amadei è favorevole alla soppressione delle baracche; ma dovrebbesi poi riattivare una rivendita di solo pesce, pensando ai mercati con criterii generali.

Rattazzi propone sia sospesa la proposta sino ad un riordinamento generale dei mercati.

Amadei crede che possa approvarsi la soppressione delle baracche e la costruzione di una tettoia per la rivendita del solo pesce.

Torlonia accetta la modificazione del consigliere Amadei alla proposta.

Carancini vorrebbe che la ricostruzione si facesse subito.

La proposta è approvata.

Sono approvate quindi le seguenti proposte:

Costituzione di un Consorzio permanente per la riparazione e manutenzione della via vicinale del Fontanaccio.

Accettazione di un tratto abbandonato della via Cassia, iscrizione del medesimo nell'elenco delle strade vicinali e costituzione di Consorzi per la manutenzione di essa e del vicolo della Camilluccia.

Acquisto di un'area spettante all'ospedale di S. Giovanni per la costruzione di un edificio scolastico in Trastevere.

La seduta pubblica è levata alle ore 11.

Il Consiglio resta adunato in seduta segreta.

CRONACA GIUDIZIARIA

Ancora Coccapieller in Corte d'Appello.

Nel febbraio di quest'anno il giornale *Ezio II* pubblicava due articoli intitolati: *Un milioncino e mezzo*, somma che sarebbe stata, al detto dell'articolista, defraudata a danno dello Stato, dagli appaltatori dei trasporti militari, signori Noledi Natale, Clemente Triossi, col concorso del maggiore Pietro Sampietro.

Di tale diffamazione si querelarono i tre sopra nominati, ed il primo agosto dell'anno corrente furono chiamati a rispondersene Francesco Coccapieller, direttore dell'*Ezio II*, per essere uno degli articoli da lui firmato; il negoziante Noledi Francesco, da Vigevano, dichiaratosi autore del libello; ed il gerente del giornale medesimo, Vinci Paolo.

All'udienza non si presentò che il solo Coccapieller; quindi si procedette in contumacia contro gli altri due, ed il Tribunale (Sezione terza) condannava Francesco Coccapieller ed il gerente Paolo Vinci a sei mesi di carcere e 200 lire di multa. Francesco Noledi, ad un anno di detta pena, e lire 51 di multa.

Da tale sentenza si appellarono i tre giudicati.

Ieri, comparsi innanzi la Corte, Coccapieller si dichiarò irresponsabile del detto reato, avendo il Noledi dichiarato assumere sopra di sè tutta la responsabilità; e chiedendo questi la rinnovazione del dibattimento, affermava di poter provare quanto disse negli articoli incriminati.

La Corte non credette di accogliere la richiesta fatta dagli appellanti, per mezzo dei loro difensori, nè i motivi di nullità del primo giudizio da essi presentati giudicò valevoli allo scopo, e confermò la prima sentenza, aumentando, a richiesta del Pubblico Ministero, la multa inflitta al Noledi dal Tribunale di lire 51, a lire 200.

Presiedeva il comm. Collenza; fungeva da Pubblico Ministero il cav. Paglicci. Sostenevano le ragioni dei querelanti, costituitisi parti civili, l'avvocato Busi, di Bologna, e l'avvocato Mascocci.

Difendevano gli imputati gli avvocati Portica e Palmieri.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Per aderire a molte richieste, questa sera, 25, si ripeterà, al Costanzi, il *Barbiere di Siviglia*. Nella scena della lezione, la signorina Donadio canterà il valzer nell'opera *Dinorah*. I signori abbonati sono ammessi a godere delle facilitazioni loro accordate per l'acquisto di biglietti con la semplice presentazione della loro tessera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Banca Veneta. — Leggiamo nell'*Adriatico* di Venezia del 23:

« Fra tutti gli arresti che vennero eseguiti in questi ultimi tempi per l'affare della Banca Veneta, nessuno crediamo avrà destato maggiore impressione di quello che stiamo per narrare.

« Iersera alle sei e mezzo fu arrestato per mandato dell'autorità giudiziaria il cavaliere Moisè Errera.

« Il delegato Mazza presentavasi nel palazzo della Cà d'oro, e fattosi riconoscere e resa ostensibile la sua autorizzazione per eseguire l'arresto invitava il cav. Moisè Errera a discendere in una gondola che il funzionario di P. S. aveva fatto approdare alla riva del palazzo.

« L'Errera si rifiutò di entrare nella gondola e preferì essere tradotto a piedi, prima alla questura e poi alle carceri criminali al Ponte della Paglia.

« Il fatto dell'arresto fu così in breve risaputo, e due ore dopo se ne parlava nei pubblici ritrovi.

« È noto che l'Errera era consigliere d'amministrazione della Banca Veneta, ed uno dei più assidui e dei più influenti, anche perchè egli aveva vissuto in mezzo agli affari. Egli era il capo della Banca Errera, che fu parecchi anni addietro una delle principali di Venezia; era poi successo alla ditta Vetreria Marietti, era uno dei rappresentanti delle Fabbriche Unite di conterie, membro del Consiglio d'amministrazione del Cotonificio veneziano, uno dei reggenti e vice-segretario del Consiglio di reggenza della Banca Nazionale.

« Quell'Angelo Errera che si è suicidato qualche mese fa perchè erasi appropriato ragguardevoli somme gestendo per conto della Banca Veneta l'esattoria comunale, gli era fratello, o germano. Disgraziatissima famiglia!

« Quale sia l'imputazione speciale per la quale l'Errera fu arrestato non possiamo sapere, certo anche questo arresto è conseguenza di quell'enorme intrigo di malversazioni e d'immoralità che va svolgendosi col procedere dell'istruttoria del processo sulla Banca Veneta.

« A proposito della Banca Veneta, il 5 dicembre prossimo è fissata davanti al Tribunale di commercio l'udienza per lo svolgimento della causa intentata ad uno degli azionisti al Consiglio d'amministrazione per rifusione dei danni dalla loro negligenza od inettitudine cagionati alla Banca.

« Crediamo l'azionista chiami responsabili gli amministratori per circa un milione settecento mila lire. »

La banda Ricca. — Il *Calabro* di Catanzaro, scrive:

« Questa è curiosa davvero; Gaetano e Rosario Ricca hanno dichiarato a qualche corrispondente di giornali, che l'ispettore cav. Lucchesi e la forza di Catanzaro li assalirono a tradimento a Lessana, mentre erano iniziate le trattative per la presentazione. Capito, i *signori* briganti Ricca affermano questo, ed alcuni giornali lo ripetono, e qualcheduno quasi con compiacenza, perchè gli era riuscito ostico che il com. Movizzo, l'ispettore cav. Lucchesi, e le altre autorità della provincia di Catanzaro avessero potuto rendere un così segnalato servigio alla pubblica sicurezza della provincia. Per la qual cosa bene va che il *traditore* Lucchesi sia ancora a letto ferito in una gamba, e peccato che il *brigante, pardon*, il signor Ricca figlio sia morto in conflitto. Eppure vi è chi si ostina a credere che, senza la uccisione di Giovanni Ricca, Gaetano e Rosario non si sarebbero presentati alle autorità di Cosenza.

« Che grullo! »

Tasse postali. — Il *National suisse* domanda che, in occasione della revisione della legge sulle tasse postali, le Camere federali abbiano ad introdurre la tassa di cinque centesimi per le lettere in tutta la Svizzera.

Emigrazione. — Scrivono da Cison, 19, al *Progresso* di Treviso:

« Stamane partirono da questo comune 34 persone dirette per l'America, e dal vicino paesello di Valmarino (frazione di Follina) ne partirono ben altre 44. Un totale di 78 individui che se ne vanno in una volta sola: fra essi vi sono parecchi vecchi e molti bambini. E tutti appartengono a famiglie di coloni o di piccoli proprietari relativamente agiati. E se ne vanno quasi tutti lieti e speranzati, come se nell'altro mondo li aspettasse la felicità. Poveri illusi! »

Parricidio. — Da Lecco, 22, telegrafano all'*Italia* di Milano:

« Ieri nelle ore pomeridiane circa le due il padre e figlio Bernacchi, domiciliati a Tornoci, comune di Colle Basilico, ed esercenti il mestiere di calzolai vennero per parole a contesa, la quale non tardò molto a farsi vivacissima.

« Il figlio Bernacchi Abramo (detto Rocco) forse dell'amore che porta al vino) giovine sulla ventisinquina, riscaldatosi nella questione, impugnava un revolver e lo scaricava nel petto del vecchio genitore, che rotolò al suolo in mezzo ad un lago di sangue, quindi si diede alla fuga.

« Il vecchio Bernacchi fu portato in letto ed alle 24 ore circa gli furono amministrati i sacramenti.

« Il paese è vivamente costernato da questo fatto. »

Visita ai confini. — Alla *Gazzetta Piemontese* scrivono da Aosta, 22 novembre:

« Il giorno 17 giunsero in Aosta due luogotenenti colonnelli delle compagnie alpine, diretti alla volta del Piccolo San Bernardo, del Col du Mont e di quello della Seigne.

Il giorno 21, giunsero pure, diretti agli stessi luoghi, il generale Rossi ed il colonnello Perrier.

« La stagione è propizia alle esplorazioni malgrado la neve caduta ».

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 novembre pubblica:

1. Onorificenze nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. Regio decreto, 1° novembre, sulla classificazione dei fuochisti ammessi all'ultimo Corso della R. Scuola macchinisti.
3. Regio decreto che autorizza il Comune di Chitignano, in provincia di Arezzo, a trasferire la sede municipale.
4. Disposizioni nel personale militare.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

L'Ufficio internazionale delle amministrazioni telegrafiche, residente in Berna, annunzia l'interruzione del cavo sottomarino fra Maranham e Para (Brasile).

I telegrammi per Para si spediscono coi migliori mezzi senza cambiamento di tassa.

NOTIZIE ULTIME

Il Re e Firenze

S. M. ha ieri ricevuto in udienza il principe Corsini, sindaco di Firenze, che la invitò ad onorare la solennità dello scoprimento della facciata del Duomo.

Il Re si intrattenne lungamente col principe Corsini intorno a le condizioni morali e materiali della città di Firenze.

R. marina

Il nuovo ministro della marina, onor. Del Santo, ha indirizzato alle autorità marittime il seguente ordine del giorno:

Alle autorità della marina,

Onorato dalla fiducia di S. M. il Re, assumo oggi la direzione del ministero della marina. Faccio pieno assegnamento sul concorso illuminato di tutte le autorità, giacchè uno solo è il mio obbiettivo: il bene della marina che non può esser disgiunto dal bene del Re e dell'Italia.

Borghi e non Bonghi

Il *Bersagliere* scambia l'on. *Borghi* coll'on. *Bonghi*, ed annunziando un banchetto che, domenica, si darà in Lonigo agli onorevoli Caperle e *Borghi*, dice che l'onor. Bonghi sente il bisogno di esporre le sue critiche sulla situazione politica. Avvertiamo il confratello del suo sbaglio e quindi della erroneità delle sue osservazioni ed ipotesi.

Nomine di senatori

Siamo assicurati che il Consiglio dei ministri ha deliberato la nomina di alcuni senatori, e che i decreti relativi saranno presentati oggi alla firma reale e pubblicati stasera o domani.

Altre nomine di senatori si faranno, a quanto assicurasi, in gennaio.

I presidenti del Parlamento

Ieri è giunto a Roma l'on. Tecchio, presidente del Senato.

Stamane arriverà l'on. Farini, presidente della Camera.

Perequazione fondiaria

Domani, 26, è convocata la Commissione per il progetto di legge sulla perequazione fondiaria.

Movimento commerciale

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato la statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione dal 1° gennaio al 31 ottobre 1883. Eccone le cifre sommarie:

Valore delle merci importate lire un miliardo 200,960,450 con differenza in più di lire 115,343,278 in confronto del periodo corrispondente nel 1882.

Valore delle merci esportate lire un miliardo 31,030,340, cioè L. 72,105,921 più dei dieci primi mesi del 1882.

Le entrate doganali diedero, nei dieci mesi del 1883, lire 150,734,944 con aumento di L. 20,792,747 in confronto del 1882.

Roma-Napoli

In seguito a notizie richieste dal prefetto di Napoli, conte Sansaverino, il presidente del Consiglio, on. Depretis, ha risposto col seguente telegramma:

Vostra Signoria può assicurare che il governo chiederà con tutta sollecitudine al Parlamento i mezzi necessari per mettere mano all'esecuzione della promessa già fatta, di un'apposita legge per provvedere alla diretta congiunzione di Napoli con Roma.

DEPRETIS.

Marina ed Esercito

L'*Esercito* ha le seguenti informazioni:

Il tenente di vascello Lamberti è stato destinato a prestar servizio presso la regia Accademia navale, quale aiutante a bandiera del comandante contr'ammiraglio Fincati.

— Quale comandante in 2° del *Duilio* è stato destinato il capitano di fregata Gualterio, il quale cesserà dal comando del distaccamento del corpo reali equipaggi a Venezia, per essere surrogato dall'ufficiale superiore di pari grado, Grandville.

— Sappiamo che il grande *Bollettino* contenente vaste promozioni e disposizioni nel personale dell'esercito, in vista della formazione dei nuovi quadri, non sarà pubblicato che verso il 15 di dicembre, ed aggiungiamo che verranno promossi tutti i capitani di fanteria del 1866, e dei tenenti se ne promoveranno circa 300.

— Il ministero ha determinato che col 1° del prossimo venturo dicembre tutti i militari di prima categoria sotto le armi, appartenenti alle sezioni panattieri dei vari distretti militari, facciano passaggio effettivo alle compagnie suddette.

Esami

Nel giornale l'*Amministrazione* leggiamo:

La Commissione centrale per gli esami di promozione alla prima categoria degli agenti delle imposte, ha quasi compiuto i suoi lavori.

Nella ventura settimana si potrà conoscere l'esito definitivo delle prove scritte, e quindi è probabile che gli esami orali siano indetti per la fine di dicembre.

— Col ministeriale decreto 17 corrente fu nominata la Commissione centrale per gli esami d'ammissione agli impieghi di seconda categoria nell'amministrazione provinciale dell'interno.

La Commissione stessa è composta dei signori: comm. Carboni, ragioniere generale dello Stato, presidente; Zanfi cav. Alfredo, ragioniere alla Corte dei conti; Bentivegna comm. Giovanni, ispettore generale del ministero dell'interno; Rossi comm. Francesco, direttore capo della ragioneria centrale del ministero stesso; Viani cav. prof. Prospero, preside del R. Liceo Umberto I in Roma.

Sappiamo che detta Commissione tenne una prima seduta nel giorno 19 corrente per concretare i temi che dovranno essere svolti nella prova scritta dai concorrenti.

L'on. Bonacci

L'*Ordine* di Ancona annunzia che l'onorevole Bonacci, uno dei cinque deputati del collegio di Ancona, sarà a Jesi oggi, domenica, per tenere una conferenza agli elettori in quella sala municipale.

Notizie finanziarie

L'*Amministrazione* ha le seguenti notizie:

Il cambio fatto coi fondi del prestito ammontava, la sera del 31 ottobre, a lire 178,504,455 in oro e scudi d'argento: il ritiro di biglietti piccoli contro spezzati d'argento a lire 62,144,718 50. In complesso a lire 240,649,203 50.

Non computando lire 62,144,748 70 che costituiscono il ritiro dei biglietti piccoli presso tutte le tesorerie; deducendo 50 milioni pagati agli istituti di emissione, il cambio dal 12 aprile a tutto il 31 ottobre, effettuato a mezzo delle apposite sezioni, è stato di lire 128,504,455, corrispondente ad una media giornaliera di lire 755,000.

Le sezioni di cambio presso le tesorerie, che hanno fatto minori operazioni, sono quelle di Cagliari, Catania, Bari, Livorno, Messina, Palermo e Verona.

— I biglietti di Stato fabbricati a tutto l'11 ottobre, e consegnati alla Cassa speciale, ammontano a lire 121 milioni, così ripartiti: biglietti da lire 5, milioni 68; biglietti da lire 10, milioni 53.

Ne furono posti in circolazione per l'importo complessivo di lire 52,797,835; e precisamente lire 23,031,135 in biglietti da 5, e lire 29,766,700 in biglietti da 10.

— L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha disposto, con una circolare in data del 22 corrente, che ai delegati del collegio dei ragionieri di Milano si conceda libero ingresso negli archivi da esso dipendenti, per farvi ricerche di ragioneria in servizio della prossima Esposizione di Torino.

— La Corte dei conti in seduta plenaria ha approvato il Rendimento de' conti generale dell'amministrazione dello Stato per l'anno 1882, inviando all'onorevole ministro delle finanze la relativa deliberazione.

— L'onorevole ministro delle finanze nella seduta di lunedì prossimo presenterà alla Camera dei deputati i seguenti progetti di legge:

1° Per l'approvazione del rendiconto dei conti dell'esercizio 1882 già deliberato dalla Corte dei conti;

2° Per la domanda di maggiori spese per l'assestamento del bilancio in corso;

3° Pel bilancio di previsione relativo all'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884;

4° Pel bilancio di previsione relativo al nuovo esercizio finanziario che decorrerà dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885 secondo la nuova legge di contabilità;

5° Per la convalidazione dei decreti per prelevamenti sul fondo delle spese impreviste;

6° Per la transazione coll'impresa Guastalla.

Gli armamenti francesi pel Tonkino

Il *Progrès Militaire* pubblica le misure concertate fra i ministri della guerra e della marina nel caso in cui nuove truppe dovessero essere inviate nell'Indo-Chiua.

Il generale Campenon fece ammettere dapprima dal suo collega, che un solo generale comandante può difficilmente assumere gli oneri d'un comando che in questo momento si estende su 50 compagnie francesi ed indigene, su 7 batterie, e su d'una flottiglia di oltre 25 navi. Se bisognasse aumentare le forze del corpo di spedizione, è di tutta necessità procedere dapprima ad un'organizzazione normale del comando. Fu dunque deciso che, alla prima domanda di invio di rinforzi, un generale di divisione dell'esercito di terra, un generale di brigata della fanteria di marina, ed un generale di brigata dell'esercito d'Africa, s'imbarcherebbero immediatamente a Tolone per Haï-Phong con uno stato maggiore divisionario completo.

Il corpo spedizionario formerà la divisione d'occupazione del Tonkino, che avrà due brigate costituite con gli elementi delle differenti armi provenienti, sia dalle truppe dell'armata di mare, sia dai reggimenti di Algeria. In quanto concerne questi ultimi, le disposizioni stabilite sono tenute segrete, ma crediesi che i battaglioni di rinforzo saranno esclusivamente tolti dai corpi non compresi nel piano di mobilitazione, vale a dire ai cacciatori (*tirailleurs*), alla legione estera ed alla fanteria leggiera. Tutto al più, anche un battaglione di zuavi riceverà l'ordine di partenza. Queste truppe formeranno una brigata di 3000 uomini completamente acclimatati ed agguerriti.

Se, con quattro compagnie di fanteria di marina che potrebbero ancora essere fornite dai reggimenti dell'arma, in questo momento molto scarsi d'uomini, e che si preparano a colmare con grande fatica i vuoti della classe del 1878, questi rinforzi non fossero sufficienti, il ministro della guerra procederebbe senza dubbio, come nel 1880, alla formazione d'una seconda brigata spedizionaria. La fanteria di linea comprende 2592 compagnie; con un volontario per compagnia, ciò darebbe per l'appunto quattro dei battaglioni di uomini di buona volontà, tutti scelti con cura dal punto di vista dell'attitudine fisica, e la partenza dei quali non toglierebbe alcuna unità costituita ai corpi d'armata dell'interno.

Queste disposizioni, rese complete dagli eventuali preparativi di partenza di due nuove batterie d'artiglieria di marina, d'una compagnia del treno, d'una compagnia del genio reduce da Tunisi, di uno squadrone di *spahis*, permetteranno di attendere gli avvenimenti.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DELL'OPINIONE

Berlino, 23. — La *Germania*, a proposito del discorso della Corona, rammenta che i poteri discrezionali conferiti al governo, in ciò che si riferisce al giuramento dei vescovi, allo stipendio dei curati e all'amministrazione dei beni diocesani, spirano il 1° aprile 1884.

Circa alle riforme fiscali annunziate nel discorso del trono, la *Germania* fa intendere che il suo partito non mostrerà per esse maggior sollecitudine di quella che mostra il governo per la soluzione definitiva della questione religiosa.

Londra, 23. — Una conferenza del signor Lesseps ai membri della Società nazionale francese, è annunziata per sabato alla *Freemasons-Tavern*.

Lo *Standard* è informato dal Cairo che il governo egiziano avrebbe determinato di non prendere nessun provvedimento circa il Soudan prima d'aver ricevuto notizie dirette del generale Hicks.

Belgrado, 23. — Da tre giorni non ebbe più luogo alcuno scontro con gli insorti. L'ultima azione militare fu il combattimento di Krusevac. Gli insorti fatti prigionieri dichiarano di aver sperato che nessun soldato serbo avrebbe fatto fuoco contro contadini serbi. L'atteggiamento delle truppe mandò a vuoto l'insurrezione. Degli insorti arrestati ne furono fucilati sei. Sono prossime altre esecuzioni. I membri del Comitato radicale, dei quali si riuscì ad impadronirsi, furono condotti ad Alexinac, dove saranno sottoposti ad un Consiglio di guerra.

Circolano fra la popolazione petizioni per ottenere la grazia dei condannati a morte.

Il signor Garaschanin venne nominato ministro serbo a Vienna.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23. — Confermasi che certo Soulie, francese, rifugiatosi a Kartum dopo il bombardamento di Alessandria, organizzò e comanda le truppe del Mahdi.

L'Aja, 23. — In seguito al rigetto, alla Camera, del bilancio delle Indie, il ministro delle colonie è dimissionario.

Londra, 23. — La polizia arrestò un individuo trovato possessore di due macchine infernali di grande efficacia.

L'arrestato chiamasi Wolff; è uno dei principali socialisti tedeschi di Londra. Assicurasi che avesse intenzione di far saltare l'ambasciata tedesca.

Cairo, 23. — La squadra inglese nel Mar Rosso sarà rinforzata.

Durban, 23. — L'anarchia è completa nella parte nord del Zululand.

Shanghai, 23. — Il generale Liu fu nominato comandante le truppe chinesi nel Tonkino.

Le truppe dell'Yunnan si concentrano sulla frontiera.

Parigi, 23. — Camera — Malgrado l'opposizione del guardasigilli, furono approvati gli emendamenti Roche, riducenti lo stipendio dell'arcivescovo di Parigi a 15,000 franchi e sopprimenti le borse nei seminarii.

Londra, 23. — Il magistrato ha rinviato Wolff, attendendo il risultato dell'inchiesta sui suoi antecedenti. Tra i documenti sequestrati nella sua casa eravi una lettera scritta in tedesco, con inchiostro rosso, diretta all'ambasciatore tedesco, e nella quale eravi scritto: « Se volete la libertà, bisogna che voi ci diate la libertà » Firmato: *Proletariato*.

Parigi, 23. — La Camera approvò, senza cambiamenti, tutti gli altri articoli del bilancio dei culti. Nel corso della discussione, Ferry disse che la sospensione degli stipendii dei vice-curati era cessata, ma che però le somme trattenute non furono restituite.

Losanna, 23. — Il vapore *Cygne* si scontrò tra Evian e Ouchy col vapore *Rhône*, che andò a picco. Il capitano, tre passeggieri e tre marinai si salvarono; una ventina di passeggieri rimasero annegati.

Madrid, 23. — Il Console e numerosi tedeschi si sono recati a visitare il principe imperiale.

Il re ed il principe, che indossavano la divisa degli ulani col tosone d'oro, si recarono soli, in vettura scoperta, alla passeggiata del Buon Retiro. La folla li salutava rispettosamente.

Molte case sono pavesate ed hanno la bandiera tedesca.

Cairo, 24. — Il kedive ha ordinato di abbandonare i posti militari sul Nilo Bianco e sul Nilo Azzurro. Le truppe del Nilo Bianco si concentreranno nel Sennaar e le altre a Karthum; in caso di necessità il Sennaar sarà abbandonato e la sua guarnigione andrà a rinforzare quella di Karthum.

Alessandria d'Egitto, 24. — Diersi che la Turchia abbia offerto di spedire 20 mila uomini per ristabilire l'autorità musulmana nel Sudan.

Lima, 24. — La Bolivia ha deciso di trattare la pace col Chilì.

Londra, 24. — Dicesi che la China domandi la mediazione dell'Inghilterra. La Francia sarebbe disposta ad accettarla, ma soltanto dopo l'occupazione di Son-Tay e di Bac-Ninh.

Il *Times* dice che l'Inghilterra biasimò sempre la spedizione nel Sudan e non impiegherà le sue forze per riconquistarlo.

Il *Daily-News* non ammette l'intervento della Turchia nel Sudan.

Valenza, 24. — La squadra tedesca è partita verso Ovest.

Costantinopoli, 24. — Assicurasi che il sultano, impressionato dalle informazioni confidenziali ricevute dalla Tripolitania, abbia ordinato l'arresto e l'invio a Costantinopoli dei fratelli Alì bey e Mansur bey, accusati di aver fatto misteriosamente provviste di armi e munizioni, in previsione di una rivoluzione araba nella Tripolitania.

Alessandria d'Egitto, 24. — Nelle ultime 24 ore vi fu un solo decesso di cholera.

Cairo, 24. — Il signor Baring, dopo aver consultato il kedive e il governo egiziano, consigliò al governo inglese di rimandare lo sgombro del Cairo, attendendo lo svolgersi degli avvenimenti. Ordini in questo senso furono ricevuti al Cairo stamattina.

Borse Italiane

Roma, 24 novembre.

Continuano le disposizioni sfavorevoli alla nostra Borsa.

Fatta eccezione della Rendita che si mantenne discretamente, e che ebbe transazioni piuttosto importanti per contanti da 90 87 a 90 85, ed agli stessi prezzi per fine corrente, tutto il resto fu fiacco, e diede luogo a poche transazioni.

I prestiti senza variazioni eccettuato del Rothschild offerto a 97 80.

Abbastanza sostenuto le Fondiaria Santo Spirito, domandate a 436 51, e le Immobiliari a 469.

Deboli i valori di Banca.

Le Generali offerte a 518, e le Banco Roma a 515.

Relativamente più sostenuti i valori industriali come segue:

Condotte 402, Acqua Marcia 211, Gas 1035, con pochissimi affari.

Cambi debolissimi.

Milano, 24 novembre

Rendita italiana contanti	90 75 —
» per liquidazione	90 87 —
Chèque su Parigi	99 87 —
Banca Generale	520 — —
Obbligazioni Lombarde	291 — —

Genova, 24 novembre.

Rendita Italiana contanti	90 27 —
» per liquidaz.	90 32 — f. m.
Cambio dell'oro	— — —
Chèque su Parigi	99 90 —
» su Londra	25 18 1/2
Credito mobiliare	795 — — f. m.
Banca Nazionale	2178 — — f. m.
Meridionali	506 50 — f. m.

Borse Estere

Parigi, 24 novembre.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	78 95	78 92
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	77 75	77 80
» » 5 %	106 87	106 87
Rendita italiana 5 %	90 35	90 70
Ferrovie romane	— —	128 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 20
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	101 9/16	101 9/16
Obbligazioni lombarde	— —	291 27
Cambio sull'Italia	— —	8/8
Rendita turca	9 25	9 27
Banca di Parigi	797 —	807 —
Tunisine	— —	[illegible] —
Egiziano 6 %	323 —	325 —
Rend.ª ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.ª spag. est. nuova	55 3/4	55 7/8
Banca di sc. di Parigi	— —	506 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	[illegible] —
Credito fondiario	— —	1217 —
Lotti	— —	[illegible] —
Azioni Suez	2035 —	[illegible] —
Azioni Panama	495 —	[illegible] —
Argento fino	— —	[illegible] —

Parigi (*Boulevard*), 23 novembre.

Rend. francese 3 0/0 amm. antico	— —
Rend. francese 3 0/0 amm. nuovo	— —
Rend. spagnuola esterna nuova	55 3/4
Rend. francese 3 0/0 perpetuo	77 07
Rend. spagnuola interna	— —
Rend. francese 5 0/0	106 85
Egiziano 6 0/0	328 —
Rendita turca	9 27
Ferrovie ottomane	42 1/4
Rendita italiana 5 0/0	90 85
Banca ottomana	[illegible] —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —
Azioni Suez	2035 —

Vienna, 24 novembre

Lire italiane	Fiorini	47 90	—
Mobiliare	»	274 10	—
Lombarde	»	137 80	—
Banca anglo-austriaca	»	106 25	—
Austriache	»	308 50	—
Banca Nazionale	»	[illegible] —	—
Napoleoni d'oro	»	9 60	—
Argento	»	100 —	—
Cambio sopra Parigi	»	47 90	—
Cambio sopra Londra	»	120 50	—
Rendita austriaca	»	79 0	—
Rendita austr. in carta	»	78 77	—
Union Bank	»	105 75	—
Rend. austr. nuova (oro)	»	98 —	—
Rendita ungher. nuova	»	119 90	—
Laenderbank	»	— —	—

Berlino, 23 novembre.

Mobiliare	Marchi	476 —	—
Austriache	»	527 —	—
Lombarde	»	237 50	—
Cambio su Londra (3 mesi)	»	20 22	1/2
Rendita italiana (contante)	»	89 60	—
Detta (per fine)	»	89 50	—
Azioni tabacchi	»	— —	—
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	— —	—
Rendita turca	»	9 75	—
Prestito russo	»	91 60	—
Prestito russo orientale	»	55 60	—
Argento (per chilogr.)	»	— —	—
Rublo	»	198 10	—

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rombaldo Giovanni, Gerente.

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia

Roma

22 Novembre 1888 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	768,8	sereno	—	6,6	-3,0
Domodos.	766,0	sereno	—	6,2	-1,5
Milano	768,8	nebbioso	—	4,6	-1,8
Venezia	767,5	nebbioso	calmo	10,4	1,3
Torino	768,5	1[4 cop.	—	6,4	-2,3
Parma	767,0	sereno	—	6,0	-0,2
Modena	767,6	sereno	—	7,4	1,8
Genova	766,2	coperto	calmo	13,6	9,0
Pesaro	768,1	nebbioso	calmo	9,0	5,7
Porto - Maurizio	766,9	sereno	calmo	16,6	8,4
Firenze	767,3	sereno	—	9,9	3,8
Urbino	768,2	nebbioso	—	8,8	2,0
Ancona	767,7	nebbioso	calmo	11,2	8,0
Livorno	766,9	1[2 cop.	calmo	14,5	6,8
Perugia	768,2	sereno	—	9,7	4,7
Camerino	767,4	sereno	—	7,9	3,2
Portof.	767,0	1[4 cop.	calmo	14,9	9,6
Aquila	768,8	coperto	—	8,8	1,4
Roma	767,7	coperto	—	13,8	7,0
Foggia	767,0	sereno	—	14,3	3,9
Napoli	768,1	coperto	calmo	14,1	9,7
Potenza	767,7	1[4 cop.	—	10,8	3,0
Lecce	767,7	1[2 cop.	—	14,8	6,7
Cosenza	768,4	1[4 cop.	—	16,8	4,2
Cagliari	769,0	3[4 cop.	calmo	17,0	7,5
Palermo	768,5	1[4 cop.	mosso	16,4	6,4
Caltan.	769,2	sereno	—	12,8	3,6

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo gior.	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli gior.	a 2 cavalli notte
Corse ordinarie . . . L.	0 80	1 —	1 80	1 90
Dalla stazione centr. »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggiori . . . . »	1 —	1 20	1 80	1 —
Per un'ora . . . . . . »	1 70	2 20	2 50	3 —

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — Riposo.

Valle. — *I figli di Lara — I domino rosa* (ore 8).

Argentina. — *La bella fanciulla di Perth* (ore 8 1[2).

Anfiteatro Umberto. — Gran concerto dell'Estudiantina spagnuola (ore 8).

Quirino. — *Pistacchio XIV*, operetta (ore 0 e 9).

Metastasio. — *Funiculì-Funiculà*, operetta (ore 7 e 9 1[2).

Rossini. — *I francesi a Roma* (ore 8)

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per la linea di

Napoli	6,— a.	7,40 a.	4,05 p.	10,45 p.	10,40 p.
Firenze	7,20 a.	10,35 a.	11,3 p.		
Foligno	8,20 a.	10,35	8,31 p.	10,30 p.	
Ancona	8,20 a.	10,35		10,30 p.	
Pisa-Genova Livorno	7,5 a.	3,55 p.	9,— p.		
Civitavecch. Orbetello	7,5 a.	3,55 p.	9,— p.		
Frascati	7,10 a.	9,15 a. 2	12 m.	3,00 p.	
Fiumicino	7,30 a.	10,5 a.			

Arrivi dalle linee di

Napoli	2,10 p.	6,15 p.	3,25 p.	4 — a.
Firenze	6,40 p.	4,— p.	6,30 a.	
Foligno	2,4 p.	6,34 p.	5,—7 a.	
Ancona				
Pisa Genova Livorno	12,51 p.	3,45 p.	7,— a.	
Civitavecch. Orbetello	10,05 a.	12,50 p.	2,45 p.	7,— a.
Frascati	8,55 a.	4,30 p.	6,50 p.	8,7 p.
Fiumicino	4,30 p.	7,40 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (Orario)

Partenze da Roma per Tivoli. — Nel mattino: ore 6 e 10 — 8 — 10 e 50; nel pomeriggio: ore 3 e 52 — 5 e 28.

Più un treno straordinario tutte le feste in partenza alle 9 e 29 del mattino.

Partenze da Tivoli per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 37 — 8 e 23 — 11 e 10; nel pomeriggio: ore 4 e 26 — 6.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma per Marino. — Nel mattino: ore 7 e 53 — 10 e 25; nel pomeriggio: ore 5 — 6 e 31.

Partenze da Marino per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 20 — 8 e 40; nel pomeriggio: ore 12 e 20 — 6 e 40.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 10 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 66 — Via Alessandrina, n. 99-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 6 — Piazza ponte Sisto numero, 60.

UFFICI GOVERNATIVI

DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI

Museo Vaticano, [illegible]. Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 15 settembre resta aperto dalle 9 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. Lateranense. Aperto tutti i giorni eccettuati i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali.

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 98. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. Le domeniche accesso libero.

Id. d'Istruzione, palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1[2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via [illegible], palazzo [illegible].

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. [illegible].

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Ameovili.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Chi.

Comando del 7° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 182.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale, e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, in Borgo Nuovo, dalla parte dei Prati di Castello, vicino alla porta Angelica.

Tribunale Supremo di Guerra e Marina, e Tribunale militare territoriale, in piazza del Monte di Pietà n. 96.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Grisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole:

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	» 1 —